

il bollettino

2 **Dal Cigno nero all'antifragilità**

8 La microassicurazione in India

28 Più Valore alla Pensione

39 La memoria della Compagnia
custodita nell'Archivio Storico



sommario

Apriamo con le riflessioni di Nassim Nicholas **Taleb** [p.2], autore del bestseller *Il Cigno nero* e ospite all'ultimo Consiglio Generale, sul concetto di antifragilità di cui parla anche nel suo prossimo libro. Restiamo in ambito internazionale per due importanti progetti: l'attività di microassicurazione di **Generali India** [p.8] e l'apertura a Kinshasa di un centro per la **lotta all'Aids** [p.12].

Nella rubrica "basso impatto" raccontiamo il tour di incontri sulla **cultura ambientale** [p.18]. A seguire, ampio spazio al **Career Day** [p.20], momento d'incontro con i futuri neolaureati, e poi una serie di notizie su prodotti e attività da tutto il Gruppo Generali: in Austria l'organizzazione delle **"giornate per l'innovazione"** [p.25], in Italia il nuovo Piano individuale di previdenza **Valore Pensione** [p.28], in Francia la card per gli acquisti **Futureo** [p.32] che "ricarica" un'assicurazione vita, in Svizzera il Centro per la **pianificazione pensionistica** [p.34] dedicato agli ultracinquantenni. E poi un'intervista a Ludovic Bayard sul **futuro di Geb** [p.36] in questo delicato momento storico.

Negli articoli successivi parliamo della nuova iniziativa editoriale dedicata all'**Archivio Storico** [p.39] delle Assicurazioni Generali e di alcune attività intraprese nel segno della responsabilità sociale d'impresa da **Alleanza Toro** [p.42].

Dopo aver dato spazio all'attualità sportiva con l'avventura di Adam Małysz, sostenuto da Generali Polonia, alla **Dakar 2012** [p.45], concludiamo con un tuffo nel passato ricordando il pittore Ippolito Caffi, autore di tre affreschi che abbelliscono le **Procuratie Vecchie** [p.48] e, per la rubrica "uomini e storia", **Alberto Beneduce** [p.50], che fu tra i fondatori di Ina.

Buona lettura.

Le dichiarazioni e i contributi riportati negli articoli sono sotto la completa responsabilità dei soggetti che li esprimono.

4 valori, 4 punti di forza

Dagli articoli del bollettino emergono i valori condivisi su cui si fonda la crescita del Gruppo Generali. Per ogni tema trattato evidenziamo, con il logo a fine articolo, il valore maggiormente caratterizzante.



AFFIDABILITÀ
Costruiamo solidità



ORGOGGIO DI APPARTENENZA
Vinciamo insieme



IMPEGNO PER IL MIGLIORAMENTO CONTINUO
Ci prendiamo cura dei nostri clienti prima che essi stessi ne sentano il bisogno



RESPONSABILITÀ PROFESSIONALE
Garantiamo l'eccellenza

primopiano

Taleb: dal Cigno nero all'**antifragilità**

2

dal gruppo

India: la microassicurazione

8

Austria: le giornate dell'innovazione

35

La visione del futuro di **Geb**

36

Il libro dell'**Archivio Storico**

39

speciale pensione

Più **Valore** alla Pensione

38

Francia: la card del futuro

32

Svizzera: un Centro per la pianificazione

34

cultura e società

Stiamo sconfiggendo l'**Aids**

42

Career Day: offresi futuro

20

Alleanza Toro e la **responsabilità** sociale

42

Generali alla **Dakar**

45

Le vedute di Ippolito **Caffi**

48

rubrica

Basso impatto: **5 tappe** per l'ambiente

48

Uomini e storia: Alberto **Beneduce**

50

Dal Cigno nero all'antifragilità

come sopravvivere (e prosperare) in un mondo
che non capiamo (e non riusciamo a capire)

di Lorenzo Savorelli

Viviamo in un mondo sempre più volatile e complesso. Più sofisticati divengono gli strumenti, le teorie e le tecnologie a nostra disposizione, più sembra diminuire in proporzione la nostra capacità di comprendere e fare previsioni. L'impatto di eventi imprevedibili e di grande portata, dall'11 Settembre allo Tsunami, dal collasso di Lehman Brothers e Aig alla crisi finanziaria, economica e politica del momento, è diventato ancora più drammatico e dirompente. Dopo gli anni della "Grande moderazione", de "Il mondo è piatto", di "Globalizzazione a volontà" e de "Il ciclo economico è morto", abbiamo scoperto come le informazioni in nostro possesso sul passato siano in verità poco indicative per il futuro, quanto siamo fragili nei confronti dei contagi e dei rischi "sistemici", e come niente sia veramente gratuito (*No Free Lunch*). L'incertezza e la fragilità non sono mai scomparse: le stiamo soltanto riscoprendo e, in realtà, la crescente complessità del mondo in cui viviamo ci rende ancor più fragili.

Nassim Nicholas Taleb è un autentico innovatore, che coniuga la tradizione culturale levantina, i classici, l'Europa continentale e gli Stati Uniti con l'esperienza acquisita nelle corbeille borsistiche, il talento di una mente matematica e uno spirito libero. Nei suoi due best-seller *Giocati dal caso* e *Il Cigno nero* ha illustrato magistralmente l'importanza del caso, della non linearità, dell'incertezza e della fragilità. Attualmente Taleb sta lavorando

al completamento di un nuovo libro su come affrontare la fragilità sulla base dell'esperienza, dell'euristica e di semplici regole di comportamento, sulla definizione dell'**antifragilità**, che è ciò che trae vantaggio dagli eventi inattesi e dalla volatilità, e su come perseguirla.

L'idea rivoluzionaria alla base de *Il Cigno nero* (il libro, non il film!) è che gli sforzi umani, la vita di ognuno di noi, le dinamiche economiche e altri aspetti siano direttamente influenzati, e di fatto causati, da Cigni neri, ovvero eventi inattesi di grandi dimensioni, con drammatici impatti e conseguenze. Questi eventi hanno due caratteristiche insidiose, oltre al fatto di essere altamente dirompenti: sono rari, appunto come i cigni

*Gli attentati
dell'11 Settembre
sono un esempio
di Cigno nero*



*la vita di ognuno di noi, le dinamiche
economiche e altri aspetti sono influenzati da
Cigni neri: eventi inattesi di grandi dimensioni,
con impatti e conseguenze drammatici*

neri, e non ci accorgiamo del loro sopraggiungere, mentre a posteriori tendiamo a dire “ma certo, si sapeva fin dall’inizio” e li “razionalizziamo”.

Il **mondo** è incerto e, afferma Taleb, **non lineare**. Questo aspetto è stato sottolineato anche dal genio matematico Benoît Mandelbrot, amico e collega di Taleb, che ha rivoluzionato il nostro modo di guardare alla realtà: non semplici cono, sfere e quadrati, ma complesse geometrie frattali, con superfici frastagliate e seghettate. Usando medie e approssimazioni lineari dei fenomeni per prevedere il futuro, perpetuiamo illusioni di stabilità e di facilità di comprensione del mondo che sono di fatto grossolanamente incorrette e pericolose.

Tre esempi illustrano questo punto.

1. Il tacchino è convinto che l'allevatore sia il suo migliore amico, basandosi su 364 giorni di esperienza (un campione abbastanza vasto, se pensiamo che la maggior parte delle previsioni del Pil o di fatturato sono elaborate sulla base di 20-25 osservazioni al massimo) in cui l'animale viene nutrito e trattato benone. Sennonché, al 365esimo giorno, la vigilia del Ringraziamento, il tacchino finisce nel forno. Una semplice estrapolazione lineare basata sulle informazioni del passato può essere fuorviante e non evidenzia eventuali sorprese, anche notevoli.
2. Attraversate un fiume profondo – in media – un metro e venti. Potreste scoprire rapidamente (annegando) che prendere decisioni basandosi sul livello medio dell'acqua può rivelarsi abbastanza pericoloso.
3. Come uccidere la nonna (involontariamente) esponendola a una temperatura media di 18 gradi. Bastano 10 minuti alternati a -60° e a $+80^{\circ}$ per far fuori la povera nonnina, eppure la media della temperatura è quella di una bella giornata temperata.

Ecco il mondo nel quale viviamo. Un mondo che non capiamo, ma che sosteniamo, con arroganza, di capire. Un mondo in cui la nostra vita è plasmata da quanto è incerto e altamente dirompente piuttosto che da un corso degli eventi semplice, ben

**Non
farti
mettere
nel
sacco**

**Meglio
fare
che
teorizzare**

**Razzola
come
predichi**

**Meno è,
meglio è**



pianificato e nella media. In verità, cercando di controllare gli eventi, dai Piani centralizzati sovietici alle mamme chiocce super organizzate, all'interdipendenza globale, stiamo aumentando i fattori di alta instabilità, rendendoci più fragili.

Come affrontare un ambiente tanto ingrato? Smettendo di esser convinti di poter prevedere tutto, il che è semplicemente impossibile e fuorviante, e cercando di capire meglio le conseguenze che gli eventi hanno su di noi, verificando la fragilità delle diverse azioni, comportamenti, processi, e tentando di eliminare gli elementi di fragilità. Come scrive Taleb, incominciare a preoccuparsi "non di *ciò* che può succederci, ma di *come* un evento può

influenzarci", costruendo "mappe della vulnerabilità nei confronti di eventi e traumi (o assenza di traumi)". E ancora: "gli eventi sono casuali, ma è meno casuale l'effetto che essi hanno su di noi".

Ricordiamo la barzelletta della tigre e dei due campeggiatori: "Nella giungla, una tigre sta per assaltare due turisti in sacco a pelo. Uno dei due comincia ad allacciarsi le scarpe. L'altro gli chiede: pensi di poter correre più della tigre? No, ma posso correre più di te...". Non si può prevedere la probabilità di un attacco della tigre nella giungla. Ma si possono elaborare strategie su come comportarsi in caso di attacco.

Tutta la filosofia di Taleb parla di "fare", "adattarsi",

"essere", più che "prevedere", "pianificare", "teorizzare".

Non possiamo sapere cosa ci aspetta, ma possiamo imparare ad affrontare l'impatto degli eventi su di noi. La non linearità e l'asimmetria inerente ai processi e agli eventi possono essere nostre alleate e non soltanto una fonte di pericolo. L'euristica semplice può essere infatti applicata per verificare se una determinata politica, un comportamento o un processo, se perturbato, esploderà in una pericolosa escalation, rimarrà stabile

o addirittura risulterà vantaggioso. Se aumentiamo il numero dei clienti di un piccolo ristorante, diciamo fino a 10, il cambiamento sarà trascurabile. Oltre i 15, invece, i pasti verranno serviti con un'ora di ritardo e ai clienti arriverà il conto sbagliato. Aumentiamo l'esperimento oltre una certa soglia e il processo esploderà con andamento non lineare. Mettendo in pratica questi esercizi, si può iniziare a rimuovere le fonti di fragilità, seguendo quella che Taleb identifica come la "via negativa", dove la rimozione



si definisce antifragile colui il quale trae beneficio dalla volatilità, dagli shock: bisogna essere più inclini all'adattamento, quindi meno fragili e più immuni ai Cigni neri

*Nella pagina precedente:
i 4 "mantra" di Taleb*

e il "non fare" risultano una strategia molto più efficiente rispetto a un consiglio "positivo".

La nozione matematica dietro quest'asimmetria è quella della "convessità". Senza entrare nel dettaglio, la "convessità negativa" in un processo produce fragilità; è sinonimo cioè di "altamente volatile", per usare il linguaggio degli option trader. In altre parole, shock successivi produrranno effetti negativi maggiori in modo direttamente proporzionale alla loro intensità.

Di converso, l'antifragilità è analoga alla convessità positiva: per l'antifragile, gli shock risultano più vantaggiosi all'aumentare dell'intensità. Si definisce antifragile colui il quale trae beneficio dalla volatilità, dagli shock. Pare che il presidente Lyndon Johnson abbia affermato che "una pubblicità negativa è meglio che nessuna pubblicità". Su questa base, la critica diretta all'opera o al libro di un autore ne farà accrescere il successo, finché il pubblico continuerà a parlarne. Cercare di celare informazioni segrete le farà diffondere sempre di più:

L'informazione è antifragile. Proprio come un'idra, quando si elimina una cellula terrorista, ne rinascono altre tre invece di annientarsi.

L'antifragilità significa, nel linguaggio degli option trader, "essere lunghi" (ovvero, avendo comprato, essere esposti a volatilità) e trarne vantaggio. Un'opzione ti dà il diritto (non l'obbligazione) di comprare o vendere qualcosa nel futuro, in cambio del pagamento di un esiguo premio anticipato. Il profitto potenziale è molto alto, specialmente se lo shock è di dimensioni importanti. Non dobbiamo dimenticare che c'è una fondamentale asimmetria negli eventi, dove spesso prevale la fragilità. Basta pagare un piccolo premio e aspettare.

La non linearità e la convessità hanno anch'esse un'implicazione molto pratica in un mondo incerto. Partiamo dall'idea di Taleb che sia impossibile sapere e prevedere con certezza e controllare gli eventi in modo da rimuovere le fragilità. L'ottimizzazione e il controllo, infatti, rendono i sistemi più fragili e inclini al disastro se qualcosa va storto, perché sono rigidi e non dispongono di sufficienti margini di tolleranza. La vita, come la natura, risponde alle leggi evolutive. L'importante è sopravvivere, e costruire meccanismi ridondanti (piano B) piuttosto che cercare di controllarla. Occorre essere più inclini all'adattamento, accettare i rischi e i fattori di stress ogni giorno, e quindi diventare meno fragili e più immuni ai Cigni neri. Come



Nassim Nicholas Taleb



Ospite d'eccellenza al Consiglio Generale

Nassim Nicholas Taleb è stato ospite nel 2011 del Consiglio Generale di Assicurazioni Generali. La sua relazione sull'antifragilità, cui abbiamo dedicato l'apertura di questo numero del bollettino, va ad arricchire la prestigiosa lista di interventi svolti da eminenti personalità del mondo economico e scientifico che hanno caratterizzato le riunioni del Consiglio Generale fin dall'epoca della sua fondazione. Costituito per la prima volta con lo Statuto del 1930, sotto la presidenza di Edgardo Morpurgo, il Consiglio Generale sostituì a tutti gli effetti il Consiglio di Amministrazione fino al 1938, anno in cui nell'Assemblea generale tenutasi a dicembre e presieduta da Giuseppe Volpi di Misurata, fu approvato il nuovo Statuto con cui il Consiglio Generale veniva soppresso per adempiere agli obblighi vigenti imposti dall'ordinamento delle società anonime. Il Consiglio Generale veniva nuovamente costituito nel 1951 con funzioni di alta consulenza, con lo scopo di affermare il carattere e l'azione internazionale delle Generali, snellire l'attività e la composizione del Consiglio d'Amministrazione e occuparsi di problematiche di ordine assicurativo e finanziario. "Assise eletta di nostri rappresentanti italiani ed esteri – lo definì nel suo discorso all'apertura dell'Assemblea del 26 giugno il presidente Mario Abbiate – ampliato e reso anche più autorevole che prima non fosse dal concorso di uomini rinomati dell'economia e del mondo, esso ci suggerirà le direttive della nostra azione internazionale" (fonte: Archivio Storico Assicurazioni Generali).

Il Consiglio Generale oggi è composto da 40 membri: i consiglieri di amministrazione Gabriele Galateri di Genola (presidente), Vincent Bolloré, Francesco Gaetano Caltagirone e Alberto Nicola Nagel (vicepresidenti), Giovanni Perissinotto (Group Ceo e amministratore delegato), Sergio Balbinot (amministratore delegato), Cesare Calari, Carlo Carraro, Diego Della Valle, Petr Kellner, Angelo Miglietta, Alessandro Pedersoli, Lorenzo Pelliccioli, Reinfried Pohl, Paola Sapienza, Paolo Scaroni e Francesco Saverio Vinci; i membri elettivi Giorgio Davide Adler, José Ramón Alvarez Rendueles, José Maria Amusátegui de la Cierva, Francesco Maria Attaguile, Claude Bébéar, Kenneth J. Bialkin, Gerardo Broggin, Giacomo Costa, Maurizio de Tilla, Enrico Filippi, Carlos Fitz-James Stuart y Martínez de Irujo, Georges Hervet, Dietrich Karner, Khoon Chen Kuok, Stefano Micossi, Benedetto Orsini, Arturo Romanin Jacur, Guido Schmidt-Chiari, Alejandro Valenzuela del Rio, Theo Waigel e Wilhelm Winterstein; i direttori generali Raffaele Agrusti e Paolo Vagnone.

Nel Consiglio Generale dal 1951 è sempre stata presente la famiglia Adler; in particolare per quasi trent'anni, dal 1970 al 1997, ne ha fatto parte il cav. Teodoro Adler, nato a Vienna nel 1918 e recentemente scomparso. La Compagnia ne ricorda le qualità umane e professionali e si associa al dolore del figlio Giorgio Davide, attuale membro del Consiglio Generale, e degli altri familiari.

Alessandra Gambino



non possiamo sapere cosa ci aspetta ma possiamo imparare ad affrontare l'impatto degli eventi su di noi

*Due bestseller di Taleb:
Giocati dal caso
(Il Saggiatore, 2003)
e Il Cigno nero
(Il Saggiatore, 2008)*

un tassista, che sopravviverà alla crisi, o un artista, la cui fama e attività non verranno danneggiati da un comportamento criticabile in pubblico, essi sono robusti, o addirittura antifragili. Invece, un impiegato statale che viene licenziato a 55 anni nel corso di una recessione forse non troverà mai un altro lavoro. Se esploderà inveendo contro il suo capo o lo troveranno ubriaco in un bar, non farà che rovinarsi la reputazione: è fragile.

Le imprese, le istituzioni che hanno puntato alla sopravvivenza prevedendo margini di tolleranza e flessibilità, rimuovendo le fragilità e l'eccessiva interdipendenza nella loro

struttura, hanno più possibilità di sopravvivere a lungo termine raccogliendo successi rispetto a entità di ampissime dimensioni, talmente grandi da trascinare tutti gli altri in caso di collasso (come alcune "banche sistemiche"). Le dimensioni e le economie di scala non sono segni di robustezza o antifragilità. La durata nel tempo lo è invece. Una Bibbia a stampa del 1500 vivrà probabilmente più a lungo di un lettore di e-book. Una compagnia o istituzione che esiste da secoli (come la Chiesa cattolica) ha saputo dimostrare nel tempo la propria solidità e capacità di sopravvivenza.

Infine, Taleb ricorda alcune questioni etiche che diventano molto rilevanti in questo mondo riscoperto dalle sue pagine, che spogliano l'imperatore

dal suo vestito nuovo. Un fattore chiave di fragilità nella nostra realtà è rappresentato dal "problema del rapporto tra agente e principale". Questo accade quando qualcuno gestisce un'impresa o prende decisioni mediche o esprime affermazioni (come i giornalisti o gli economisti ortodossi), traendone profitto a prescindere dal risultato ottenuto e dagli errori commessi, e sono altri a doversi accollare successivamente il costo di tali errori. Taleb invece suggerisce di mettere in gioco anche un po' "la propria pelle". Come secondo il Codice di Hammurabi di 4000 anni fa, chi investe per gli altri dovrebbe partecipare in prima persona alle perdite (oltre che ai guadagni) delle scelte derivate dalla consulenza prestata. Se prescrivi una pozione, provala

tu prima degli altri! Se progetti una casa, vivici dentro un anno (e allora ti assicurerai che sia solida).

Taleb va oltre, e ci propone di valorizzare di nuovo (come avveniva in passato) coloro che adottano un atteggiamento opposto a quello descritto nell'agency problem: sono gli eroi, ovvero coloro che sono disposti a sacrificarsi per il bene altrui. Ecco l'ultima sfida per la costruzione di un mondo diverso, per riscoprire i valori mancanti e l'etica che sembrano smarriti nel modo attuale di fare affari, dove "l'avidità – come declamava Gordon Gekko in *Wall Street* – è un bene!".



MIGLIORAMENTO

L'assicurazione torna alle sue origini

Generali Millennium accompagna lo sviluppo
di numerosi microprogetti in India



di Alessandra Podestà

“I nostri migliori alleati nella lotta alla povertà sono gli stessi poveri, la cui flessibilità e perseveranza ci deve incoraggiare a portare avanti soluzioni del problema di tipo imprenditoriale. Se le organizzazioni del settore privato e della società civile assumeranno una leadership coraggiosa e responsabile, non abbiamo alcun dubbio che l’eliminazione della povertà e delle privazioni sarà realtà entro il 2020. Realizzare una società umana e giusta è possibile”.

Con quest’affermazione tratta da *La fortuna alla base della piramide: sradicare la povertà e realizzare profitti*, l’autore Coimbatore Krishnarao Prahalad, professore della University of Michigan, nato nella regione indiana del Tamil Nadu da una famiglia molto numerosa, delinea con approccio scientifico una chiara via di fuga dalla povertà e dall’ingiustizia sociale per la classe più svantaggiata del paese. Classe che in India conta tra gli 800 e i 900 milioni di persone, oltre quattordici volte la popolazione italiana, se relativizzare aiuta a comprendere. Eppure, guardando da vicino al subcontinente, ci si accorge che la speranza di queste persone è rivolta soprattutto, ancor prima che all’immediato benessere materiale, alle nuove tecnologie dell’informazione come straordinario strumento per uscire dall’isolamento, accedere a servizi e migliorare la propria posizione.

Osservando la fervente realtà indiana, Generali – presente in loco dal 2007 con due compagnie nate dalla joint venture con Future Group, leader locale nella grande distribuzione, e attive nei rami vita e danni – ha deciso di cogliere questa grandissima opportunità affidandosi al know-how di Altis, l’Alta Scuola Impresa e Società dell’Università Cattolica di Milano, centro di eccellenza nella formazione e nella ricerca rivolto soprattutto allo sviluppo sostenibile e all’internazionalizzazione dei nuovi mercati. Una scommessa del nostro Gruppo, da sempre attento ai valori dell’impresa come leva per lo sviluppo, che è sfociata in varie realizzazioni nell’ambito del macroprogetto Generali Millennium. L’iniziativa, che abbiamo introdotto nel n. 6 del *bollettino*, parte dalla dichiarazione per lo Sviluppo del Millennio enunciata dall’Onu e in particolare dall’obiettivo 1, target 1.B, ovvero la diffusione dell’occupazione produttiva e lavoro dignitoso per tutti, compresi donne e giovani.

L’iniziativa Generali Millennium si è adoperata istituendo un fondo per il finanziamento di progetti nella regione del Tamil Nadu

Microassicurazione e innovazione tecnologica per lo sviluppo

Due output di questa collaborazione coinvolgono più direttamente il business assicurativo. Il primo è un contratto di microassicurazione offerto da Future Generali in partenariato con Bwda (Bullock-cart Workers’ Development Association), una delle prime venti *microfinance institutions* indiane con oltre 300.000 membri, principalmente donne attive in ambito agricolo, zootecnico, commerciale e artigianale in piccola scala. Il reddito familiare medio si aggira sulle 20.000 rupie, ovvero 300 euro all’anno. Le cifre sono microscopiche rispetto agli standard occidentali, ma una considerazione più attenta della realtà locale è imprescindibile per capire l’importanza del fattore “assicurazione” per le fasce più vulnerabili della società. La perdita di un animale, un banale danno alle attrezzature, una disabilità fisica comportano conseguenze disastrose per le

famiglie colpite. Viceversa, la copertura da danni rappresenta uno scudo virtuale che consentirà, in molti casi, di allargare gli orizzonti della propria attività creando benessere. In un mondo apparentemente dominato da fenomeni finanziari globali incomprensibili ai più,

l’assicurazione ritorna alle proprie origini, e mette a disposizione la propria esperienza per progetti concreti con conseguenze virtuose per la società. Il piano assicurativo ha avuto già un discreto successo di mercato: 20.000 adesioni nel mese di dicembre 2011 e per i primi sei mesi del 2012 ne sono previste altre 30.000, con una raccolta premi totale di circa 6 milioni di rupie. Sono previsti inoltre sistemi di partecipazione agli utili attraverso i quali gli assicurati con sinistralità inferiore al 40% beneficeranno di una riduzione del premio.



Un secondo accordo concluso con la società indiana Swabhimaan è innovativo per la modalità con cui, da pochi mesi, è possibile stipulare la polizza assicurativa, ovvero attraverso una carta servizi acquistabile online che permette al datore di lavoro di garantire al proprio dipendente un pacchetto assicurativo di benefit integrativi comprendente varie coperture.

Si tratta soltanto di un esempio, eppure iniziative del genere dimostrano come le nuove tecnologie informatiche possano contribuire attivamente al benessere sociale. Il continente asiatico, Cina e India in particolare, sta registrando il maggiore tasso

di riduzione della povertà in linea con l'impegno dichiarato dalle Nazioni Unite per il dimezzamento della povertà a livello globale. Nel 1990, il 51% della popolazione indiana viveva con 1,25 dollari al giorno; secondo le aspettative, nel 2015 tale percentuale sarà scesa al 24%: per ben 188 milioni di persone l'incubo della povertà estrema sarà finito. La relazione Onu 2010 sugli obiettivi di Sviluppo del Millennio, presentando questi dati, evidenzia anche l'importanza dell'accesso a internet a banda larga per l'utilizzo di servizi innovativi quali telemedicina, e-commerce, e-banking, e-government nonché, naturalmente, stipulare polizze con il web in tutta semplicità.

Tamil Nadu: solidarietà in azione

Sempre nell'ambito del primo obiettivo della Dichiarazione dell'Onu, l'iniziativa Generali Millennium si è adoperata istituendo un fondo ad hoc per il finanziamento di progetti nella regione indiana del Tamil Nadu. Tale stato del sud-est indiano è caratterizzato da una percentuale particolarmente alta di persone appartenenti alla casta dei Dalit, l'ultima delle classi brahminiche, i cosiddetti intoccabili. Nonostante la Costituzione indiana riservi particolari quote di accesso all'istruzione e pubblico impiego ai Dalit (il cui nome deriva dal termine sanscrito

dal, che significa "spezzare, spaccare, aprire"), nella pratica il loro ruolo sociale rimane bloccato dalla condizione immemore di "intoccabilità", contro la quale lottano da sempre. I dati sull'analfabetismo della zona sono indicativi della situazione: se il tasso di alfabetizzazione nel Tamil Nadu raggiunge circa l'80%, per la casta dei Dalit la percentuale si abbatte drasticamente a dimostrazione dell'estremo bisogno di formazione ed educazione per uscire dalla povertà: molto spesso, però, l'ostacolo è proprio la mancanza di risorse, che costringe i giovani a lasciare gli studi per aiutare la famiglia.

la perdita di un animale, un danno alle attrezzature, una disabilità fisica comportano conseguenze disastrose per le famiglie colpite

In questo contesto, la missione gesuita di Chennai (o Madras) è attiva al fianco dei Dalit nella loro battaglia contro l'emarginazione, accogliendoli in istituti scolastici di altissimo livello. Anche in quest'ambito, due sono i progetti portati a termine in loco nel 2011 grazie al fondo stanziato nell'ambito di Generali Millennium: una mensa della capienza di 120 posti a disposizione ogni giorno di chi frequenta per motivi di studio, lavoro e formazione professionale il Loyola College di Vettavalam.

Oltre alla costruzione dell'edificio, il progetto prevede la formazione e l'impiego di cinque donne appartenenti alla casta dei Dalit. Sembra scontato, ma in alcuni casi gli studenti di college indiani si sono rifiutati di consumare un pasto preparato da "intoccabili". A questo proposito, il sostegno all'occupazione femminile è uno dei focus presenti nella Dichiarazione dell'Onu quale chiave di promozione dell'uguaglianza tra i sessi, per sradicare la povertà e la fame.

Nel villaggio di Kuppayanallur, sempre nella regione del Tamil Nadu, lo stesso fondo messo a disposizione ha permesso la costruzione di un'unità per la produzione di mattoni dove sono impiegate sei persone: tre uomini e tre donne. L'accordo per lo stanziamento prevede che le somme vengano rimborsate non appena i progetti lo consentano, al fine di essere reimpiegate per altre attività: la collaborazione assume quindi un carattere imprenditoriale dinamico e perfettamente sostenibile.



MIGLIORAMENTO

*In queste due pagine:
scene di vita lavorativa nel
villaggio di Kuppayanallur*




 dream

Le prime vittorie contro l'Aids

importanti passi avanti nella lotta mondiale al virus grazie alla diffusione del trattamento

di *Alessandra Gambino e Gianni Guidotti*

Trent'anni fa, il 5 giugno 1981, veniva scoperto a Los Angeles un nuovo tipo di polmonite. Qualche settimana dopo, a San Francisco, lo stesso ceppo veniva riconosciuto in un raro tipo di cancro, e subito si comprese che era l'inizio di qualcosa di molto preoccupante, fino a quel momento sconosciuto. Era l'inizio dell'Aids. A partire da quella data 25 milioni di persone sono morte per aver contratto la malattia, mentre gli individui attualmente infetti sono altri 34 milioni, tra questi più di 22 milioni solo nell'Africa subsahariana. Al contagio cosiddetto orizzontale si aggiunge la trasmissione verticale da madre a figlio, così il 40% delle gravidanze si conclude con la nascita di un bimbo malato; solo la metà di questi nuovi nati – la metà di 560 mila – potrà vedere il secondo anno di vita.

Il picco è stato toccato nel 2005, quando l'indice di mortalità per quel solo anno ha toccato quota 2,1 milioni. Oggi invece, secondo l'ultimo rapporto dell'Unaid – il programma delle Nazioni Unite per accelerare, intensificare e coordinare l'azione globale contro l'Aids – si assiste all'inizio di un'inversione di tendenza. È l'alleanza tra scienza, attivismo e altruismo che adesso sta portando i primi frutti: l'apporto delle case farmaceutiche ha fatto sì che già nel 1996 venisse scoperto il primo farmaco efficace contro uno degli enzimi responsabili dell'infezione; l'azione delle associazioni ha portato il problema alla ribalta ed è stata determinante al fine del contenimento dei prezzi dei farmaci, mentre la solidarietà di filantropi, politici e volontari ha determinato quell'apporto di denaro e quel sostegno indispensabile per affrontare il dilagare di un contagio che è parso subito evidente non appartenere esclusivamente al ricco mondo occidentale ma soprattutto ai paesi più poveri.

Una piaga che trent'anni fa si riteneva causata dall'iniquità dell'essere umano ha oggi, grazie alla generosità e alla coesione con cui è stata affrontata, la possibilità di apparire sotto una luce ben più benevola.

Dagli ultimi dati messi a disposizione dall'Unaid, possiamo ricavare che questa inversione di tendenza è il primo effetto della massiccia introduzione della cura in Africa: si osservano infatti un calo della mortalità e una stabilizzazione dei nuovi casi per anno, in modo uniforme per tutti i paesi. Si tratta del risultato dell'introduzione della terapia antiretrovirale, una combinazione di tre farmaci che hanno la capacità di ridurre la carica virale presente nel sangue

il 5 giugno 1981 veniva scoperto a Los Angeles un nuovo tipo di polmonite: era l'inizio dell'Aids

e negli altri fluidi corporei, riducendola fino quasi ad azzerare la contagiosità. Sulla percezione di questi risultati positivi e sulle prime reazioni del mondo politico africano abbiamo raccolto il parere del prof. **Leonardo Palombi**, dell'Università Tor Vergata di

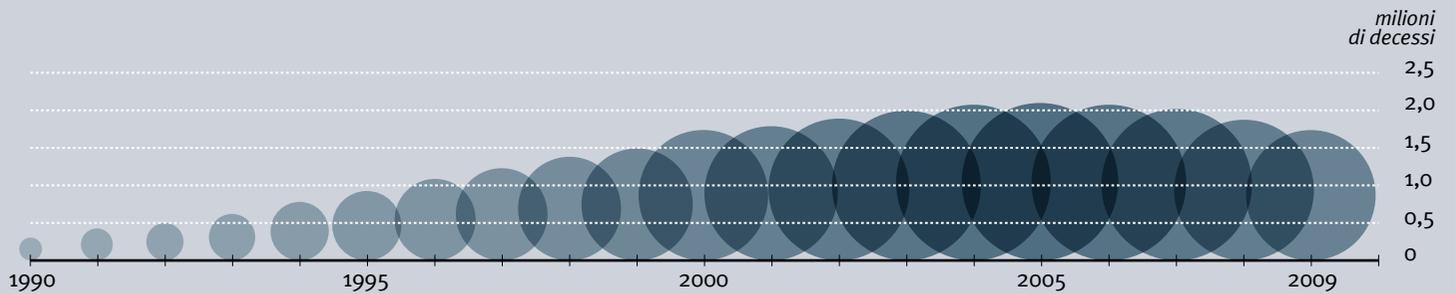
Roma, responsabile scientifico di Dream (acronimo di Drug Resource Enhancement against Aids and Malnutrition), il programma della Comunità di Sant'Egidio che fin dall'inizio ha avuto l'obiettivo di portare in Africa quello che viene considerato essere il

gold standard della terapia nel mondo occidentale.

“Questi primi dati che emergono dall'ultimo report di Unaid – dice Palombi – ci confortano e iniziano a confortare anche le classi politiche e i donatori internazionali. Il trend di mortalità ha iniziato a invertirsi a livello mondiale. Ci aspettiamo una progressiva controtendenza nei prossimi anni che porterà a incoraggianti risultati a livello di sanità pubblica. Le grandi

Un'inversione di tendenza

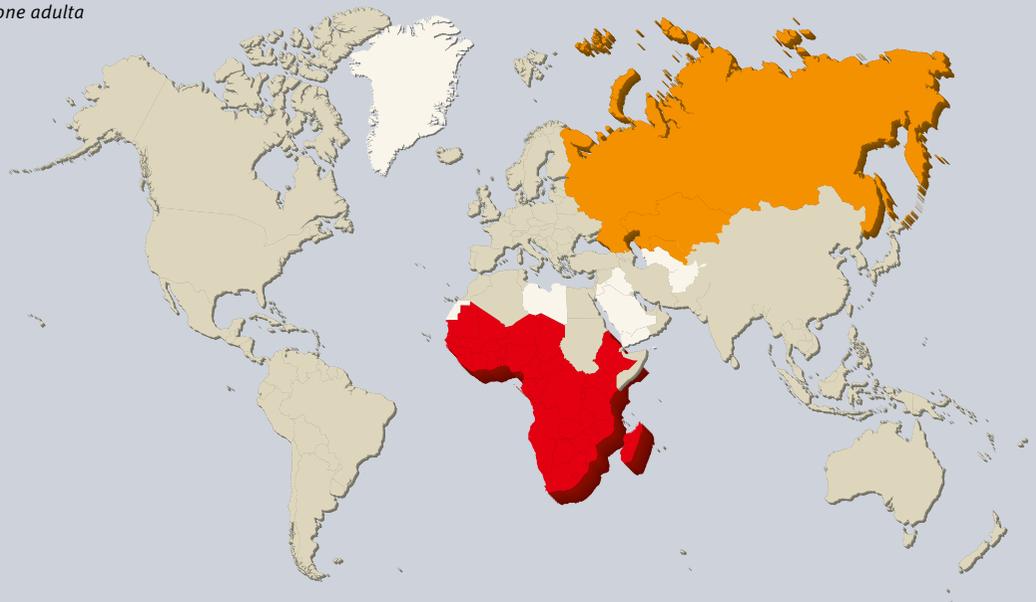
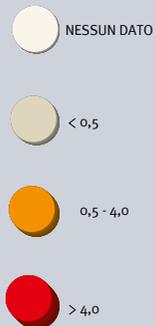
FONTE: UNAIDS



Diffusione del virus nel mondo

FONTE: UNAIDS

Incidenza % ammalati sul totale della popolazione adulta





risorse finanziarie e umane impiegate fino ad oggi non sono state utilizzate invano. Qualcosa si sta ottenendo e abbiamo le prime conferme che la strada intrapresa è incoraggiante. Il mondo scientifico internazionale può dare buone notizie ai paesi in via di sviluppo. C'è bisogno di incoraggiare sia le classi politiche che i tanti malati".

Se per il momento la possibilità di curare completamente il paziente è ancora lontana – e le speranze di avere un vaccino si stanno affievolendo – appare ormai evidente che l'obiettivo di sconfiggere l'Aids si ottiene soltanto grazie alla combinazione di trattamento e prevenzione offerta dalla tri-terapia. Se con i farmaci antiretrovirali si può

bloccare la riproduzione del virus nel corpo di un malato, non si salva la vita solo di quel malato, si salva la vita di tutte quelle persone che potrebbero entrare in contatto con il virus di cui è portatore. È facile da capire: trattare il numero più alto possibile di malati equivale a vaccinare anche tutti gli altri, vuol dire rompere la catena della trasmissione. Se osserviamo paesi con tassi differenti di copertura antiretrovirale, vediamo che queste differenze si ripercuotono in una diminuzione di nuovi casi dove c'è una buona copertura. Il successo della terapia è confortato dal fatto che nelle due aree nel mondo con solo il 3% dei nuovi casi, gli Stati Uniti e l'Europa occidentale, i tassi di copertura con farmaci antivirali superano il 95%.

La nuova frontiera della comunità scientifica è quindi l'accesso al trattamento universale.

Già nel 2009 il "modello Granich" proponeva un'ipotesi matematica in grado di simulare proiezioni nel tempo di trend epidemici in presenza di un regolare accesso di tutta la popolazione al test rapido per l'infezione e di trattamento esteso a tutti gli infetti: in 10 anni si avrebbe un crollo del 95% dei casi e nell'immediato il passaggio da un impatto epidemico di 20 casi per 1.000 persone a 1 caso per 1.000 persone. Sebbene altri interventi strategici, come ad esempio la prevenzione, possano ridurre l'incidenza dell'infezione da Hiv

sostanzialmente, questo modello suggerisce che lo screening universale Hiv potrebbe ridurre la trasmissione del virus al punto di rendere possibile un'eliminazione dell'epidemia entro il 2020: se si curassero tutti i malati che ne hanno bisogno, si potrebbe ridurre il contagio fino ad arrivare, in 10 o 20 anni al massimo, all'eliminazione completa della malattia.

È una sfida economicamente molto onerosa. Lo è stata all'epoca anche l'introduzione della tri-terapia in alternativa alla più economica e veloce monodose di Nevirapina che veniva somministrata alle madri al momento del parto, ma che non risolveva completamente il problema della trasmissione verticale.

Investire oggi per un progetto dispendioso ma efficace vuol dire risparmiare domani i costi di progetti inutili, vuol dire disegnare un piano di sviluppo che parte dall'Africa ma che interessa in mondo intero. "La prospettiva indicata da questi ultimi studi – ci racconta ancora il prof. Palombi – è molto suggestiva e già anche noi iniziamo ad assistere a un fenomeno molto incoraggiante. Recenti nostri studi di valutazione economica dimostrano con chiarezza che ogni singolo euro impiegato nella cura di ogni singolo malato, viene poi riguadagnato alla fine di ogni anno in termini di capacità lavorative, di scolarizzazione, di qualità delle abitazione, di forza lavoro che si riacquista. È il paradosso che investire

trattare il numero più alto possibile di malati equivale a vaccinare anche tutti gli altri, vuol dire rompere la catena della trasmissione e sconfiggere il virus entro 20 anni

oggi tanto e bene in sanità fa risparmiare tanto nel futuro e produce così un investimento vantaggiosissimo. D'altra parte è l'esperienza che abbiamo già visto nei paesi occidentali dal dopoguerra in poi. La prospettiva indicata dall'Oms è molto suggestiva e concreta. L'Aids si può sconfiggere nei prossimi 20 anni. Serve un intervento importante da parte della comunità internazionale, proprio adesso che iniziamo a vedere i primi risultati".

Un nuovo centro Dream con l'aiuto di Generali

Kin la belle, così era chiamata Kinshasa. Era il fiore all'occhiello della colonia belga: ville affacciate sul fiume Congo, interamente popolata da europei, al calare della sera chiudeva le sue porte ai congolese obbligandoli a rientrare nella *citè* un povero reticolo di vie e casupole destinate ai locali. Oggi Kinshasa è una città di

più di 10 milioni di abitanti, che non dispone di servizi di nettezza urbana o di trasporti locali. Da quando l'esercito del maresciallo Mobutu ha saccheggiato e distrutto la città tra il 1990 e il '91, istruzione e sanità pubblica non sono mai state ripristinate, tutto si paga, anche il primo soccorso. La cultura sociale e sanitaria è ancora in gran parte affidata alla superstizione, tanto che disgrazie e malattie vengono imputate all'influenza di individui maligni: solitamente il colpevole è identificato in un vecchio o un bambino, che viene punito o eliminato. Ma contemporaneamente Kinshasa è anche un luogo popolato da giovani che sentono il bisogno di riscattare il loro paese; l'energia che aleggia rivela che il cambiamento è alle porte, scaturisce dai numerosi centri





universitari e dai cantieri che modificano ogni giorno il volto della città.

In questo panorama oggi sorge il nuovo centro Dream, realizzato con il contributo di Generali – che ha così dato seguito alla collaborazione con la Comunità di Sant’Egidio iniziata anni fa con il finanziamento della costruzione del centro di Mbandaka e l’impegno a garantire la continuità del progetto (v. *bollettino* n. 2 del 2009) – e inaugurato il luglio scorso alla presenza del presidente della Repubblica, Joseph Kabila. A tutti coloro che si presentano al centro viene effettuata l’analisi della carica virale grazie all’attivazione di un laboratorio di biologia



a tutti coloro che si presentano viene effettuata l’analisi della carica virale, vengono distribuiti i farmaci, offerto supporto nutrizionale e assistenza domiciliare



molecolare, vengono distribuiti i farmaci antiretrovirali, offerti supporto nutrizionale, *counseling* e assistenza domiciliare. Tutto gratuitamente. È il trentatreesimo centro Dream che nasce nell’Africa subsahariana per far parte di un nuovo programma, molto ambizioso sì, ma che ha già dato conferma della correttezza dell’approccio seguito: la cura di tutte le mamme sieropositive in attesa di un bimbo, la circoncisione maschile per tutti i nuovi nati e per i piccoli più a rischio e l’espansione dell’educazione sanitaria e della formazione di personale qualificato.



AFFIDABILITÀ

Maggiori informazioni su www.dream.santegidio.org



Alcune foto dell’inaugurazione e dei laboratori del centro Dream di Kinshasa

I numeri di DREAM

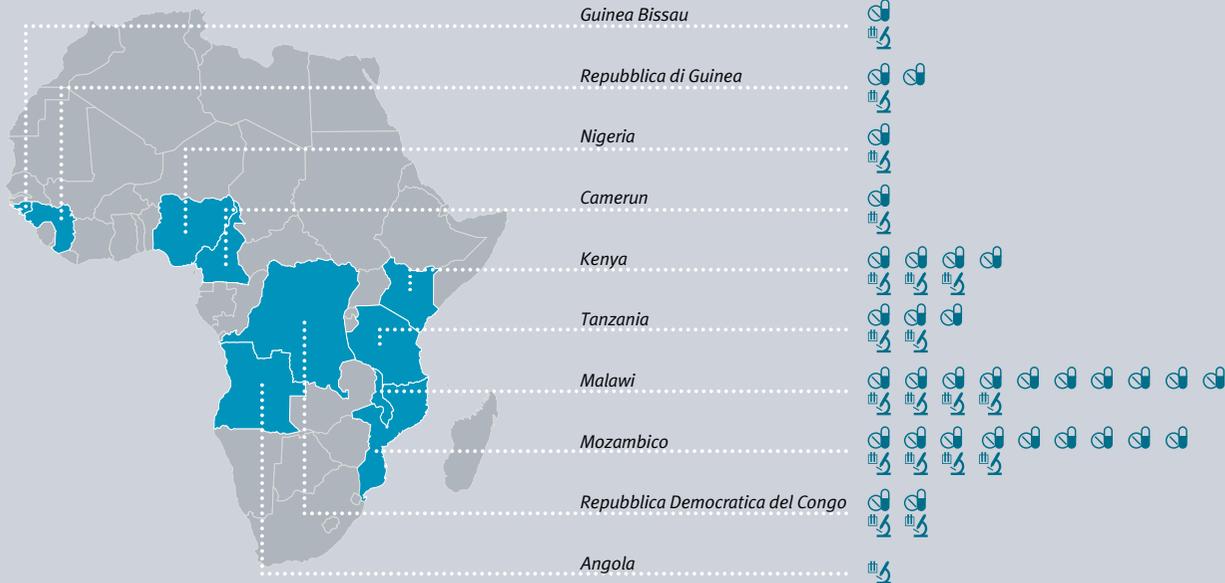
10 ANNI DI LAVORO



10 PAESI AFRICANI RAGGIUNTI DALLE CURE

20 LABORATORI DI BIOLOGIA MOLECOLARE

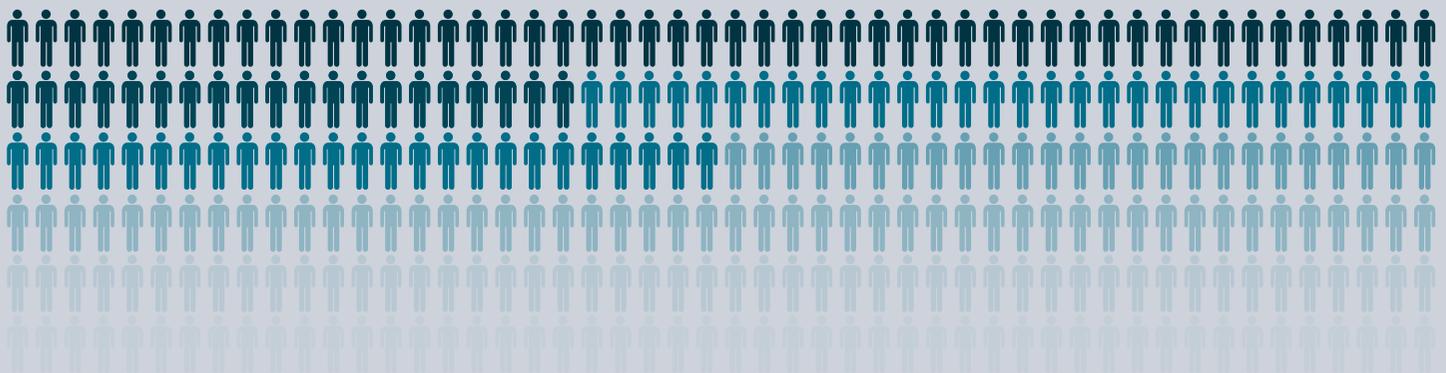
33 CENTRI CLINICI



70.000 in terapia antiretrovirale

150.000 malati assistiti

1 milione ha usufruito del programma



600 euro annui a paziente

500 euro per far nascere un bimbo sano da una madre sieropositiva

4.000 professionisti africani formati

1 milione e 300 mila visite mediche effettuate

5 tappe per l'ambiente

di Paola Cabas

Come si parla di ambiente oggi nel Gruppo Generali? Con incontri itineranti, per essere vicini ai dipendenti in tutte le principali sedi, tematici, distinguendo le diverse aree di interesse, e con uno sguardo incentrato sulla realtà interna all'azienda e uno sul territorio in cui viviamo.

Il Servizio di Responsabilità Sociale d'Impresa, in collaborazione con la Comunicazione Interna di Gruppo e la Generali Group Innovation Academy, ha ideato e realizzato tra novembre 2011 e febbraio 2012 un'iniziativa senza precedenti dedicata all'ambiente e a come in azienda lo si studia e cura. L'abbiamo chiamata **5 tappe per l'ambiente**, l'abbiamo vissuta come una ideale staffetta in giro per l'Italia, toccando le principali piazze del Gruppo: Trieste, Mogliano Veneto, Milano, Torino e Roma.

Il tour comprendeva due cicli di incontri, incentrati su due diversi argomenti: il primo, partito da Trieste il 28 ottobre, era incentrato sui temi dell'**energia, acqua e rifiuti**, mentre il secondo, organizzato tra gennaio e febbraio, ha parlato di **mobilità e carta**.

il merito maggiore, oltre al livello di approfondimento, è la contestualizzazione geografica, la narrazione delle iniziative differenziata per territorio

Generali, che da anni dichiara il suo impegno nel promuovere la diffusione di una cultura dell'ambiente forte e duratura tra tutti i suoi collaboratori, con questo progetto ha voluto coinvolgerli in un programma dai chiari obiettivi: **sensibilizzazione, informazione** sulle azioni avviate dal Gruppo e **attivazione della responsabilità individuale**. Per conseguirli si sono interessate varie strutture e creati dei percorsi articolati e approfonditi che hanno goduto della partecipazione di molte unità interne e di ospiti esterni quali ricercatori, docenti universitari, specialisti dei vari aspetti ambientali.

Il pubblico, presente su base volontaria in quanto gli incontri erano organizzati in orari non lavorativi, si è dimostrato attento.

si è concluso il tour di incontri per diffondere in azienda la cultura dell'ambiente



Il concept ideato dalla Comunicazione Interna di Gruppo per promuovere l'iniziativa

Molti sono stati infatti gli interventi e i momenti dedicati al confronto soprattutto quando si trattavano determinate tematiche che, oltre a coinvolgere la sfera lavorativa, andavano a interessare il vissuto di ognuno di noi. La raccolta differenziata, per esempio, o il discorso sui consumi e possibili risparmi di acqua ed energia sono di fatto argomenti che toccano anche chi non è coinvolto in prima persona nella “battaglia per l’ambiente”.

Il merito maggiore da riconoscere a questi “stati generali” della sostenibilità aziendale credo sia, oltre al livello di approfondimento fornito da chi i progetti li ha seguiti e spesso realizzati, anche la contestualizzazione geografica, ovvero la narrazione delle iniziative diversificate per territorio. Si sono avuti vari testimonial interni che hanno parlato delle molte attività attuate dal Gruppo Generali in un’ottica sostenibile, di come vengono realizzate, di quali sono i partner esterni e, soprattutto, si sono coinvolti i tecnici di queste società di consulenza e fornitura affinché riportassero in prima persona le metodologie e i fini perseguiti. Poca retorica e tanti dati e numeri: un approccio non scontato quando si parla di ambiente.

Per completare e arricchire il percorso delle 5 tappe è stato studiato un progetto didattico, sviluppato insieme alla Generali Group Innovation Academy, che aggiunge un momento di formazione in modalità e-learning alle attività svolte in aula durante gli incontri. Alla fine di entrambi i cicli, il corso (comprendente schede aggiornabili e Faq) è stato reso fruibile online a tutti i dipendenti del Gruppo in Italia.

Nonostante le numerose date offerte da questa iniziativa, riteniamo che le tante voci coinvolte e l’importanza dei temi affrontati meritino nuove occasioni di approfondimento; torneremo sull’argomento nei prossimi numeri di *basso impatto*.



AFFIDABILITÀ



A.A.A. offresi futuro

il quinto *Career Day* ha radunato alla Ca' Foscari oltre mille giovani e 28 grandi aziende

di Elisabetta Delfabro

Dopo l'articolo sull'employer branding pubblicato nel bollettino n. 6 del 2010, torniamo a sviluppare le tematiche legate ai rapporti tra il Gruppo Generali e il mondo universitario prendendo spunto dal quinto Career Day svoltosi, a fine 2011, presso l'ateneo di Ca' Foscari a Venezia, con la presenza di 28 aziende di respiro internazionale, tra cui Generali, e oltre mille giovani coinvolti nell'evento: chi ha consegnato il proprio curriculum, chi si è addentrato negli spazi espositivi riservati a ogni società, chi ha partecipato ai vari laboratori... Per approfondire maggiormente il significato di questo

appuntamento annuale e per comprendere appieno i rapporti che intercorrono tra le realtà imprenditoriali e l'università, abbiamo interpellato il prof. Domenico Sartore, ordinario di econometria presso il dipartimento di economia di Ca' Foscari e responsabile dell'International Master in Economics and Finance.

Abbiamo poi incontrato il prof. Gianluigi Gallenti, preside di economia all'Università di Trieste, nonché professore ordinario di economia agro-alimentare nello stesso ateneo, per chiedergli una riflessione sull'approccio dei giovani di oggi al mondo del lavoro e, in particolare, sul primo impiego.



*Domenico Sartore,
professore ordinario di
econometria presso il
dipartimento di economia di
Ca' Foscari e responsabile
dell'International Master
in Economics and Finance*



Prof. Sartore, ci può spiegare che cosa significa un evento come il Career Day?

L'evento si svolge nell'arco di una giornata, dal mattino presto al pomeriggio inoltrato, all'interno degli spazi espositivi della sede storica di Ca' Foscari ed è rivolto a tutti gli studenti dell'ateneo. Si presentano tantissime aziende, anche di caratura internazionale come le Assicurazioni Generali, e quindi i giovani apprezzano molto questo concreto momento d'incontro tra il mondo universitario e quello professionale e non si lasciano sfuggire l'occasione di prendervi parte. Voglio aggiungere che all'interno del nostro ateneo si è sviluppato un settore "di stage e placement", com'è denominato, che sta lavorando veramente benissimo in tale direzione.

È l'università stessa quindi che promuove il trampolino di lancio verso il mondo del lavoro?

Sì, è così; è un'area dedicata

ed essenziale perché le cose funzionino al meglio. Per quanto riguarda Ca' Foscari, direi che in questo senso è molto cresciuta, anche se naturalmente rimangono sempre dei margini di miglioramento. Ma questo è fisiologico.

Con il vecchio ordinamento tutto questo non esisteva...

È vero! Direi che è proprio una delle funzioni che il Ministero ha attribuito alle università e oggi dovrebbero essere tutte orientate in tal senso con strutture apposite come la nostra. Fino a qualche anno fa, solamente gli istituti privati come la Bocconi facevano una considerevole attività di marketing e seguivano gli studenti anche nel placement. La situazione delle università statali era completamente diversa sotto questo aspetto.

Quasi un paradosso: essere più facilitati oggi che accedere a un posto di lavoro sembra tanto complicato!

“il placement è una delle funzioni che il Ministero ha attribuito alle università e oggi dovrebbero essere tutte orientate in tal senso con strutture apposite”

Domenico Sartore

Probabilmente c'è stata anche una certa tempestività, nel senso che l'università si è adattata a fare qualcosa che una volta le competeva di meno, ma che oggi risulta vitale per lo studente. Inoltre, i giovani vengono seguiti non solo per la durata del percorso di studio, ma anche successivamente alla laurea: un ulteriore dato nuovo rispetto al vecchio sistema.

Allude agli stage, alle borse di studio, alle esperienze all'estero?

Certamente, tutte queste iniziative competono alla stessa area con specifici uffici preposti e implicano un gran lavoro di organizzazione. Anche gli Erasmus vi rientrano e quindi si può immaginare la mole di attività che sta dietro

alle grandi opportunità oggi offerte agli studenti.

Oltre al Career Day ci sono anche altri appuntamenti che riscuotono altrettanto apprezzamento?

Per quanto riguarda il dipartimento di economia, al quale appartengo, e il dipartimento di management, c'è un altro importante evento annuale, che solitamente si svolge in tarda primavera: il Financial Day. Si tratta chiaramente di un momento più specifico rispetto ai Career Day, di particolare importanza per le aziende interessate al settore finanza e banca – come Generali, che tra l'altro è sempre tra i contributori – perché ovviamente si presentano studenti e laureati in linea con quell'area.

Possono essere le persone da reclutare poi...

Certamente, anche se penso che per un grande gruppo come Generali talvolta possa essere interessante sentire il laureato in lettere o lo studente in lingue per rafforzare altri settori non tipicamente finanziari e assicurativi, quindi sicuramente il Career Day mantiene tutta la sua importanza.

In questi momenti, forse

un po' meno accademici, la vostra professionalità trova ugualmente gratificazione?

Posso citare il mio caso personale con un esempio accaduto proprio all'ultima edizione del Financial Day, durante il quale, dopo la relazione della dott.ssa Marina Collautti di Generali, c'è stato l'intervento di una giovane laureata che ha acquisito il diploma di Master Imef a Ca' Foscari e che ha portato a testimonianza il suo

caso professionale. Per me naturalmente è stato motivo di grande soddisfazione rivederla e farle i complimenti per essere stata assunta presso un'importante azienda.

I talenti quindi nelle università ci passano ancora?

Certamente di ragazzi e ragazze che hanno voglia di apprendere e dispongono di talento ce ne sono, eccome!

chi ha consegnato il proprio curriculum, chi si è addentrato negli spazi espositivi riservati a ogni società, chi ha partecipato ai vari laboratori...



Gianluigi Gallenti, preside di economia e professore ordinario di economia agro-alimentare all'Università di Trieste

Nella pagina successiva: i ragazzi vincitori delle borse di studio di economia assegnate dalle Generali nel 2011



Prof. Gallenti, se lei fosse studente oggi, nel 2012, che cosa farebbe?

Come prima cosa, mi guarderei molto in giro e cercherei di rendermi rapidamente indipendente. Di conseguenza sceglierei un corso di studi che in futuro mi offra buone opportunità di lavoro e che dia una formazione flessibile.

Come concilia il concetto di flessibilità con la ricerca di una precisa identità professionale?

Intanto bisogna dire che la ricerca di una precisa identità professionale è certamente una cosa complessa, anche perché uno inizia a studiare all'università, ma non sa bene cosa farà poi nella vita; le variabili che possono intervenire nella formazione e nella carriera sono tante e imprevedibili. Per flessibilità, intendevo, più che altro, un tipo di forma mentis, nel senso che lo studente sia adattabile a diverse situazioni e faccia le sue scelte di studio e professionali in funzione delle mutate esigenze e

condizioni del momento, senza un progetto rigido di partenza. Sarà così in grado di cogliere in modo migliore le diverse occasioni di formazione professionale che si presenteranno. Ad esempio, potrebbe non completare necessariamente il percorso di studi con la laurea magistrale subito dopo la triennale, ma piuttosto acquisire esperienze professionali nel mondo del lavoro e poi riprendere gli studi in seguito.

Questo discorso però è fuori dagli schemi tradizionali... è quello che i genitori sperano non accada mai ai propri figli!

Forse è vero per l'Italia, perché all'estero sono già più abituati a comportarsi così. Certo, un genitore spera sempre che il proprio ragazzo non disperda le energie e si concentri sullo studio. Però quello che vedo io, e che condivido con i colleghi, è che i giovani hanno tante più opportunità di crescita personale quanto più si mettono in gioco, anche considerando l'ipotesi di lavorare. Poi non è detto che

“l'università, com'è strutturata attualmente, offre la possibilità di una formazione in più livelli e facilita l'apprendimento continuo, non escluse le seconde lauree”

Gianluigi Gallenti

uno non possa intraprendere e finire anche gli anni della laurea magistrale in un secondo momento, anzi è importante e qualificante il conseguimento del titolo di secondo livello così come la formazione continua post lauream.

Immagino lei abbia maturato questa opinione proprio per il fatto di vivere a stretto contatto con le nuove generazioni...

Certo, e non è facile rispondere alla sua domanda di cosa farei io al posto loro perché tra me e questi studenti non c'è solo una distanza generazionale; c'è soprattutto un divario nelle esperienze vissute. Gli studenti che frequentano

l'università oggi sono ragazzi nati con internet in casa e con i cellulari a disposizione già in età infantile; la differenza, tra l'altro, è lampante anche solo rispetto agli studenti di due corsi precedenti. È molto difficile capire come i ragazzi scelgano oggi, dato che hanno vissuto in un mondo in cui a un certo punto tutto sembrava non solo possibile, ma anche a portata di mano. Inoltre hanno maggiori opportunità di viaggiare e hanno sperimentato un sistema scolastico molto meno rigido rispetto ai nostri tempi.

Forse però hanno talmente tanti stimoli e anche tante opportunità che alla fine sono disorientati?

È un discorso difficile che

naturalmente non possiamo generalizzare, ma – per quanto vediamo noi professori – effettivamente hanno carenze in cose basilari, che tenderemmo a dare per assodate, pur avendo altre abilità che non sempre si colgono o forse non sono funzionali agli studi universitari tradizionalmente organizzati. In molti ragazzi riscontriamo difficoltà a organizzarsi autonomamente il piano di studi, fatto che ci ha indotto a trattare ampiamente l'argomento in occasione dell'incontro con le matricole in facoltà, perché saper decidere se inserire o meno determinati esami richiede una maturità derivante sia dalla consapevolezza delle proprie attitudini sia dall'aver preso conoscenza dell'offerta formativa. All'interno del mondo universitario esiste anche un servizio di tutoraggio non sfruttato appieno; quest'attività viene portata avanti da studenti anziani, selezionati tramite bando e remunerati per svolgere appunto funzioni di orientamento a favore delle matricole. Si tratta di una figura resa possibile da un decreto ministeriale di fine anni Novanta e formalizzata all'interno di ogni facoltà.

Collegherebbe questa situazione a quanto si sente dire sul livellamento verso il basso della cultura media?

Penso che l'idea del livellamento in basso sia anche un po' enfatizzata. Qualche volta gli studenti si perdono in un bicchier d'acqua ma, come dicevo, ciò è dovuto a un diverso percorso

di crescita. Insegnando economia agricola, mi è capitato di proporre ai miei studenti di fare un'analisi di un'azienda agraria – anche visitandola di persona, intendevo – e mi è stato chiesto se trovavano tutte le informazioni su internet. Per il modo in cui viviamo un po' tutti, manca l'esperienza, lo "sporcarsi le mani", che talvolta è fondamentale per comprendere a fondo le cose.



Direi quindi che i giovani oggi probabilmente hanno una diversa abitudine allo studio e un loro modo specifico di rapportarsi alle materie, diverso rispetto a ciò che ci attendiamo noi, ma non per questo sempre e comunque di valore più basso. Maturano abilità differenti da quelle a cui noi, appartenenti ad altra

generazione, siamo abituati; questo certamente comporta maggiori difficoltà dal punto di vista didattico, ma è anche una bella sfida se presa con la giusta serenità e positività!

A suo parere, per com'è strutturata attualmente, l'università aiuta la crescita dei giovani?

Ritengo di sì, anche perché offre la possibilità di una

formazione in più livelli e facilita l'apprendimento continuo, non escluse le seconde lauree. Pensare di fare una pausa dopo il triennio è una situazione certamente nuova che dà spazio, a parer mio, a opportunità diverse. Vedo persone lavorare e poi riprendere l'università con un approccio molto maturo,

sempre se non hanno lasciato passare troppo tempo che fa evidentemente decadere una certa attitudine allo studio.

Il fatto che uno studente rientri dopo un po' di tempo per il biennio finale comporta una diversa didattica?

Più che altro questa ipotesi implica che dobbiamo organizzare i corsi pensando che al biennio possano iscriversi studenti con una formazione completamente diversa, ad esempio matematici e fisici che fanno la magistrale in scienze statistiche e attuariali. Quindi, direi che da parte nostra è necessaria una maggior apertura. C'è un altro aspetto interessante, di cui parlavo di recente con alcuni colleghi: trovarsi di fronte a una classe disomogenea, con la quale intraprendere un percorso meno ordinario, per noi docenti è totalmente nuovo ed estremamente gratificante dal punto di vista professionale, ma anche per gli studenti poter disporre di una formazione multidisciplinare in tal senso crea opportunità di formazione più stimolanti.



RESPONSABILITÀ



Le giornate dell'innovazione

dalla "macchina delle idee" una road map di progetti concreti

di Josef Hlinka

Come molte altre società del Gruppo Generali, anche le compagnie austriache si stanno concentrando intensivamente sul tema dell'innovazione in coerenza con le indicazioni date dalla Direzione Centrale triestina. Generali Austria ha scelto un percorso straordinario per il Gruppo per occuparsi di questo impegno di forte rilevanza strategica, coinvolgendo circa 80 lavoratori, clienti e soprattutto molti giovani, che presentano un atteggiamento critico nei confronti dell'assicurazione, quali protagonisti delle "giornate per l'innovazione": un evento in cui gli ospiti si sono addentrati per due giorni nella cosiddetta "macchina delle idee". Il sistema, sviluppato dalla società svizzera Brainstore, ha riportato ottimi risultati a seguito di oltre 1.500 applicazioni, anche in grandi aziende del calibro di Bmw, Siemens e Basf.

"Come portare soddisfazione al cliente con un nuovo prodotto Generali?": ecco la domanda posta al centro dell'evento.

*al centro dell'evento vi è la domanda:
"come portare soddisfazione al cliente con
un nuovo prodotto Generali?"*

Già dalle prime ore sono nate più di 1.000 idee creative. Una seconda fase ha permesso poi di selezionare gradualmente le migliori, fino ad arrivare alle top 20. Con un ampio processo di discussione, tutti i partecipanti

le hanno infine valutate con una scala da 1 a 10, tenendo conto dei seguenti criteri:

- Quest'idea permette a Generali di vendere più polizze?
- Influenza positivamente la soddisfazione del cliente?
- Permette di aumentare l'attrattività di Generali?
- È applicabile in un tempo accettabile?

Il risultato di questo workshop è una road map contenente le innovazioni che verranno applicate nei prossimi cinque anni. Una di queste è già stata realizzata: il pacchetto di prodotti per l'infanzia Kids Care è fin da oggi acquistabile. Si tratta di un'offerta molto flessibile per giovanissimi fino a 15 anni, che copre aspetti importanti per i bambini, quali le garanzie sanitarie, l'assicurazione infortuni e la previdenza finanziaria.



A destra:
il prodotto Kids Care, primo
risultato scaturito dalla
"macchina delle idee"

Nella pagina precedente:
un momento delle giornate
dell'innovazione

Kleine Kinder,
großer Schutz.

Generali KIDS Care

Unter den Flügeln des Löwen.

Con quest'iniziativa, Generali Austria ha dimostrato che le innovazioni non sono soltanto idee, bensì applicazioni che devono essere sviluppate con successo sul mercato, rispondendo a due interrogativi:

- Qual è il grado di innovazione desiderato dal cliente in assoluto?
- In ambito assicurativo si è già scoperto davvero tutto?

In primo luogo, i clienti si aspettano una prestazione e un servizio solidi, professionali e di alto valore

qualitativo, ma anche un prodotto adatto alle loro esigenze, estremamente flessibile non soltanto al momento della stipula della polizza, ma anche per tutta la durata della copertura. Per Generali Austria, l'innovazione implica quindi soluzioni assicurative e di servizio e processi orientati al cliente, che ne diventa protagonista e al quale apportano utilità, ma anche vantaggi economici. Generali Austria è consapevole che per la buona riuscita del processo innovativo è necessario creare

*sono nate più di
mille idee creative,
una seconda fase
ha permesso poi
di selezionare le
top 20*

lo spazio necessario per un nuovo modo di pensare. Con le giornate per l'innovazione, e con i risultati che ne sono scaturiti, quest'obiettivo è stato raggiunto in modo estremamente soddisfacente.

"Il futuro di una società è possibile soltanto se vi è un continuo sviluppo di prodotti e servizi, che si possono in questo modo adattare alle aspettative del cliente in costante evoluzione": con queste parole Luciano Cirinà, Ceo di Generali Austria, riassume il significato essenziale del tema "innovazione".



MIGLIORAMENTO

Più Valore alla Pensione

una soluzione integrata per adeguarsi alle nuove necessità del mercato

di Antonella Maier e Marco Oddone

“Il problema che assilla tutti: la pensione!”: questa frase, tratta da un dépliant pubblicitario della Compagnia datato 1957, conserva ancora oggi intatta la sua attualità. Le importanti riforme previdenziali degli ultimi anni hanno, infatti, aumentato il divario tra l’ultimo reddito e l’ammontare del primo assegno pensionistico. Un gap spesso considerevole che rende indispensabile la ricerca di soluzioni integrative da affiancare al cosiddetto “primo pilastro” pubblico. Da qui, come previsto nel 1995 dalla riforma Dini, il varo del sistema a “tre pilastri”, vale a dire previdenza di categoria, fondi pensione e polizze vita.

Scegliere come gestire al meglio la propria situazione pensionistica, tuttavia, è per i lavoratori impresa non facile, viste la complessità della materia, in continua evoluzione, e la scarsa “alfabetizzazione previdenziale” che caratterizza il nostro Paese. Gli italiani, come è noto, si sono abituati per decenni a gestire passivamente la loro situazione pensionistica attraverso il solo versamento dei contributi obbligatori in considerazione delle alte percentuali di copertura garantite dalla previdenza pubblica. Oltre a ciò si consideri il particolare appeal che in Italia ha storicamente avuto l’investimento in beni immobili, usato non di rado come generatore di entrate suppletive negli anni della vecchiaia.

Uno scenario che però appartiene al passato. L’ormai assodato

gap pensionistico pubblico e le prospettive di maggior pressione fiscale nel mattone hanno aumentato una generale consapevolezza: il tema pensione va affrontato con gli strumenti appropriati. Argomento delicato, oggi al centro delle preoccupazioni anche di genitori e nonni, visto che saranno i giovani i più colpiti dagli inasprimenti pensionistici. Gli stessi professionisti che operano nella rete commerciale testimoniano quanto le polizze previdenziali siano considerate valide

alternative ai vari libretti di risparmio postale o bancario, non certo adatti a risolvere un’esigenza specifica come quella previdenziale.

All’interno di uno scenario così fluido il prodotto di punta con cui la Compagnia offre la sua esperienza e la sua professionalità al

mercato retail è Valore Pensione. Questo il nome dato al nostro Piano individuale di previdenza (Pip), che avendo veste di polizza unisce i vantaggi del terzo pilastro – impignorabilità, inalienabilità, esenzione dalle imposte di successione – alle agevolazioni tipiche del secondo, come la flessibilità dei versamenti e la deducibilità fiscale.

Valore Pensione si propone come uno strumento altamente professionale con il quale gestire il proprio futuro pensionistico a partire dalla scelta del tipo di “salvadanaio previdenziale” nel quale far confluire i versamenti:

sono i giovani, in un mercato del lavoro diventato più flessibile, ad essere esposti al rischio di una previdenza insufficiente

NON RIDIMENSIONARE IL TUO FUTURO.

Appena vado
in pensione voglio
fare un giro
intorno ~~al mondo~~
dall'isolato

Quando
sarò in pensione
mi ritirerò
~~in un'isola deserta~~
e basta

Quando sarò in pensione
andrò spesso
a giocare a golf
a certe

Message prodotto e gestito e messo a disposizione di Generali. Prima di sottoscrivere Valore Pensione, leggere la scheda informativa. Il regolamento e le condizioni generali di Valore Pensione sono disponibili sul sito www.generali.it e presso le Agenzie Generali. Una polizza Valore Pensione è un contratto assicurativo.

Scopri Valore Pensione, il piano individuale di previdenza di Generali. **Chiedi maggiori informazioni qui in Agenzia.**

E se hai meno di 40 anni?
Valore Pensione è molto più conveniente.

VALORE PENSIONE 



IL TUO FUTURO SI MERITA
PIÙ SPAZIO.

www.generali.it

PW0078 - 3 - E.D. 10/11 - Servizio Commerciale - Marketing

Se esposto al pubblico è obbligatorio la presentazione della denuncia ed il pagamento da parte dell'esponente dell'imposta Comunale sulla pubblicità, ai sensi dell'art. 21/22 D.P.R. 20/10/1973 N. 530.

- gestione separata Gesav Global dedicata ai piani individuali di previdenza che garantisce il consolidamento delle prestazioni;
- fondo interno A.G. European Equity per cogliere le opportunità di rendimento offerte dal mercato;
- linee di investimento per adottare entrambe le soluzioni utilizzando una combinazione definita.

La scelta tra gestione separata, fondo interno o linee d'investimento, operata attraverso la consulenza esperta di

un professionista della rete commerciale, permette al cliente di caratterizzare il piano di risparmio previdenziale in funzione dell'età e della propensione al rischio, alla ricerca del corretto mix tra garanzia e rendimento. In particolare Gesav Global è un elemento più che mai qualificante nel contesto attuale, dove il cliente mostra una certa avversione al rischio, anche in considerazione della garanzia finanziaria accordata alla prestazione assicurata collegata alla gestione. Gesav Global ha inoltre realizzato finora risultati sempre attraenti. Se la





performance media netta su 4 anni è stata pari al 4,41%, nell'ultimo confronto disponibile sul rendimento medio degli ultimi 3 anni delle gestioni di ramo I collegate ai Pip, con un dato pari al 4,04%, risulta nella Top Ten di tutto il comparto (dati Covip e Ania 2011). Oltre a ciò, al compimento della fase di accumulo dei versamenti previdenziali, un vantaggio da segnalare è la possibilità di scegliere le opzioni di rendite reversibili per la tutela dei propri cari (coniuge e figli).

Proprio la tutela delle nuove generazioni di lavoratori è stata al centro dell'ultima iniziativa varata da Assicurazioni Generali a ottobre dello scorso anno per avvicinare i giovani alla previdenza. Ai diversi vantaggi che la legge riserva a chi inizia presto un Piano previdenziale, Generali ha aggiunto così, per i nuovi aderenti ai Pip con al massimo quarant'anni di età, l'azzeramento dei caricamenti per tutti i versamenti effettuati nei primi due anni dall'adesione. Un vantaggio importante che conferma il ruolo "sociale" della Compagnia, specie nel mercato della previdenza. Obiettivo: incentivare i giovani ad aderire il prima possibile in modo da trarre beneficio dal fattore tempo. In questo senso tra i vantaggi offerti dalla normativa forse uno dei meno noti, ma non certo uno dei meno significativi visto il target preso in esame, è il recupero, per i lavoratori di prima occupazione, della deducibilità sulla differenza tra l'importo versato nei primi

le sue doti riflettono le esigenze della clientela: sicurezza e protezione per i propri versamenti anche in condizioni di mercato difficili

cinque anni di partecipazione al Pip e il massimo deducibile da effettuarsi nei 20 anni successivi. L'attenzione manifestata dalla Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione) per l'iniziativa trova conforto anche nei lusinghieri numeri dei primi tre mesi di operatività, da ottobre a dicembre 2011. Il confronto con lo stesso periodo del 2010 mostra, infatti, una raccolta 2011 relativa al target in oggetto (clienti con quarant'anni di età al massimo) cresciuta del 76%, con un +118% dei Piani sottoscritti: testimonianza palese della presenza di un mercato ricettivo.

Valore Pensione, con tutte le caratteristiche appena illustrate, s'inserisce dunque appieno nell'offerta di *caring* previdenziale che Generali ha voluto costruire attorno al prodotto, sostenuta da una campagna di comunicazione ad hoc che ha coinvolto, oltre a radio e stampa, anche il sito www.generali.it. L'importante restyling al quale di recente è stato sottoposto, infatti, ha potenziato l'area dedicata alla previdenza con nuovi motori di calcolo che danno una facile comprensione delle possibili scoperture pensionistiche e dei meccanismi per ridurle. Un *pension tool* che rimanda a un'indispensabile consulenza in agenzia affinché

il cliente possa avvalersi della riconosciuta competenza dei professionisti Generali sul territorio. Le potenzialità del web supportano in questo modo la grande capillarità della Compagnia con un occhio di riguardo verso i giovani che, com'è noto, sono fra i principali fruitori di internet e delle sue potenzialità.

Un mercato, quello della previdenza privata e complementare, che si sta quindi aprendo compiutamente e sul quale anche nell'anno in corso la Compagnia intende mantenere una forte attenzione. Generali, che ha nella previdenza uno dei suoi mercati di riferimento, intende raccogliere una sfida dagli indubbi risvolti sociali con un'offerta strutturata dove spiccano l'innovazione e il servizio. Elementi importanti che qualificano l'intermediario e a cui si aggiungono l'affidabilità e la solidità tradizionalmente incarnate dal marchio Generali. L'ideale per il cliente che, con Valore Pensione, può essere, così, sicuro di compiere una scelta di valore in grado di raccogliere e vincere la sfida del tempo.



MIGLIORAMENTO

La card del futuro

Generali France lancia un'idea innovativa per il settore vita

di Estelle Jeandel

Tutto nasce dalla riflessione di un imprenditore, Marc Baillet, animato dal desiderio di coniugare utilità economica e sociale e porre un mattone, semplice e concreto, al complesso edificio del finanziamento delle pensioni. È da questa volontà che è nata Futureo, soluzione di risparmio originale basata sul principio "più consumo, più risparmio". Ad ogni utilizzo della carta Futureo (una classica Mastercard), il titolare riceve una percentuale variabile sulla somma acquistata. Tale cifra può essere in seguito riversata sul contratto assicurativo vita Futureo Vie, ideato da Generali.

Il versamento viene effettuato dalle compagnie partner del programma, che possono in cambio fidelizzare i propri clienti. Più di mille siti di vendita online e grandi marchi francesi hanno già aderito all'iniziativa d'oltralpe e altre partnership stanno per essere finalizzate.

Per dare vita a questa nuova idea, l'ideatore di Futureo ha scelto Generali France, non solo in virtù della leadership nel ramo assicurativo vita, ma anche per la capacità di plasmare progetti



L'équipe di Generali France coinvolta nel progetto

coniugare utilità economica e sociale e porre un mattone concreto al complesso edificio del finanziamento delle pensioni

innovativi: “Siamo stati gli unici a soddisfare i requisiti di Futureo e ad affrontare una simile diversità di obiettivi” precisa Christian Acknin, responsabile grandi clienti alla Direzione Sviluppo di Generali France.

Futureo rappresenta svariati interessi per Generali France: crescita della raccolta risparmi, acquisizione attraverso un programma semplice e accattivante di nuovi clienti che senza questa soluzione non avrebbero mai sottoscritto un'assicurazione vita... e naturalmente la possibilità di far leva su questo primo contatto commerciale per proporre altre soluzioni assicurative.

Inoltre, Futureo è una soluzione assicurativa responsabile che si differenzia dai consueti meccanismi del *cash-back*, sistema che permette, ad ogni acquisto, di ridare vantaggi al consumatore. In questo caso,

non si prevedono punti fedeltà e vantaggi a breve termine, bensì la costruzione di un capitale che prevede interessi a lungo termine. Tutto questo senza comunque concorrere alle soluzioni pensionistiche più classiche. “Futureo – spiega infatti Christian Acknin – non rappresenta, in sé, un contratto assicurativo vita, né una strategia di accantonamento pensionistico. È un servizio che associa un mezzo di pagamento e i vantaggi di un programma di fidelizzazione, supportando l'utente nella costituzione di un risparmio”. Il lancio di Futureo ha avuto luogo il 1° marzo 2011 e ha già ottenuto un primo riconoscimento che ne fa presagire altri: l'Argus d'oro dell'assicurazione, nella categoria “Innovazione assicurativa per le persone – grande pubblico”.



MIGLIORAMENTO



Futureo, una triplice innovazione

1 “sociale”

perché il progetto risponde ai nuovi comportamenti di coloro che beneficiano di un consumo “intelligente”, con un ritorno concreto sugli acquisti

2 tecnologica

per via dei flussi complessi da integrare per tracciare i movimenti delle carte di credito e inviarli al sistema informatico di Generali France

3 organizzativa

perché è stato necessario coordinare circa 70 colleghi di diverse professionalità per portare a buon fine questo progetto in tempo record, tra settembre 2010 e gennaio 2011

Maggiori informazioni su www.futureo.fr

Un Centro per la pianificazione pensionistica

gli ultracinquantenni
segmento chiave per
Generali Svizzera



di Eva Gori

Maggiori disponibilità di reddito e patrimonio: gli ultracinquantenni sono un segmento di clienti molto importante. In Svizzera, il potenziale rappresentato da questa categoria è stato individuato prontamente e – con il supporto della Direzione Centrale di Trieste – integrato nella nostra strategia, che ha avuto per focus principale la creazione di un Centro di competenze per tale segmento nonché lo sviluppo di prodotti specifici 50+.

L'apposito Centro per la pianificazione pensionistica (Zentrum

uno dei compiti è affiancare alle agenzie un esperto nella pianificazione pensionistica per offrire un piano finanziario di alto valore

für Pensionsplanung – Zfp) fornisce supporto ai consulenti per la specifica categoria di clienti e contribuisce decisamente al successo in quest'ambito. L'apporto degli esperti in piani pensione, che si dedicano quotidianamente

con passione alla ricerca delle migliori soluzioni, offre un importante valore aggiunto agli addetti al servizio esterno e ai clienti. I nostri consulenti professionali sono presenti capillarmente in loco e conoscono le specificità regionali; questo fatto rappresenta un vantaggio per i clienti in particolare per questioni di carattere fiscale.

Soluzioni personalizzate

La pianificazione pensionistica risulta estremamente differenziata e complessa anche per gli addetti ai lavori. Uno dei compiti principali del Centro è quello di affiancare alle agenzie uno specialista esperto nell'ambito della pianificazione pensionistica, per poter offrire al cliente un piano finanziario di alto valore. "È un aiuto notevole per gli addetti al servizio esterno e per i loro clienti, nel settore complesso e differenziato della pianificazione pensionistica" spiega Pierre Meyer, responsabile dell'agenzia generale di Lucerna. Inoltre, grazie alle visite comuni al cliente e al relativo supporto in questioni particolari – come pensionamento anticipato, successione o tutela del capitale – da parte degli specialisti, gli addetti al servizio esterno possono costruire gradualmente un proprio know-how. Fino ad oggi, più di 500 piani pensionistici sono stati elaborati e conclusi. "Per lo più, si tratta di somme considerevoli e vi è un'altissima probabilità di arrivare a una sottoscrizione" afferma il responsabile del Centro, Roger Jansen.

Nella pianificazione pensionistica, la consulenza e lo sviluppo di soluzioni su misura risultano elementi imprescindibili. L'approccio al cliente si basa su di un modello che prevede tre fasi:

- dall'età di 50 anni, è consigliabile sviluppare progetti generali per i propri obiettivi personali in ambito pensionistico, per abbozzare un *masterplan* individuale;
- a circa tre anni dall'effettiva età pensionabile si apre una fase di decisioni concrete di notevole importanza; spesso a questo punto si contrappongono scenari diversi a causa delle regole della previdenza professionale obbligatoria in Svizzera, la cui prestazione varia con conseguenze fiscali considerevoli;
- per lo più dall'età di 70/75 anni è necessario verificare le scelte di investimento ed eventualmente ottimizzarle, concentrando l'attenzione sulla redistribuzione in investimenti senza rischi di perdite e con rendimento garantito.

Grazie al modello di consulenza integrato (v. illustrazione) e alla gamma di prodotti bilanciata di Generali Svizzera e Bsi, tutte e tre le fasi rappresentano interessanti possibilità di business con risultati sostenibili.



MIGLIORAMENTO

Il responsabile del Centro,
Roger Jansen

A supporto dell'iniziativa

Attualmente è in corso di sviluppo un apposito microsito Zfp, che Generali Svizzera posizionerà su internet a partire dal 2012 come partner specializzato del segmento 50+. Inoltre sosteniamo partenariati con gruppi di interesse e organizziamo eventi formativi per il gruppo target degli ultracinquantenni. Anche i dipendenti di Generali Svizzera possono usufruire della consulenza degli specialisti della pianificazione pensione.

Alcune cifre:

500

I piani pensione elaborati a partire da febbraio 2009

**200.000
franchi
svizzeri**

l'importo medio del premio pagato da un cliente 50+

260.000

i clienti di Generali Svizzera di età superiore a 50 anni



Immaginiamo oggi il nostro domani

Geb delinea la sua visione del futuro:
per sé e per i suoi partner



di Simona Frisoli

Fresco di celebrazioni per il suo 45° anno di vita (1966-2011) Generali Employee Benefits è pronto a rimettersi in gioco e rinnovare la propria forza e capacità competitiva. L'attuale contesto socioeconomico mondiale, complesso e in affanno, richiede ora più che mai il coraggio e la prontezza di rivisitare il nostro business model al fine di rinnovare e rafforzare le proprie aree competitive e consentire una crescita sostenibile in qualsiasi scenario Geb si troverà ad affrontare nei prossimi anni.

La sensazione di urgenza avvertita negli ultimi tempi deriva non solo dal quadro macroeconomico e dai mercati finanziari, ma anche dalla realtà operativa che ci pone a confronto quotidiano con clienti multinazionali presenti in diversi paesi, quindi fra i primi a essere indeboliti dall'attuale clima mondiale. I clienti ricercano in Geb un partner con il quale costruire un futuro stabile, in grado di garantire ai propri dipendenti la serenità che cercano – grazie alla scelta di un assicuratore solido e affidabile – e una qualità di servizio irreprensibile ovunque siano presenti. Ludovic Bayard, chief commercial officer, ci spiega come in concreto Geb stia affrontando questo momento delicato.

Oggi la prima domanda che i clienti ci pongono è: che cosa succederà domani? Come vede Geb il futuro?

Da circa sei mesi abbiamo intrapreso una profonda azione di analisi del nostro business model, valutando i possibili scenari futuri, sia economici (accelerazione della globalizzazione o ritorno a un protezionismo locale/regionale) che concorrenziali (riorganizzazione di nuove strutture di player). Il nostro esercizio mira a identificare e rafforzare le competenze che ci differenziano dai concorrenti e che saranno vincenti per sostenere la nostra leadership mondiale. Con l'aiuto di workshop interni che hanno coinvolto l'intera organizzazione (100 persone in 13 paesi) e il supporto di un consulente, abbiamo analizzato il mercato, la concorrenza, i nostri punti di forza e le aree di miglioramento, per prepararci ad affrontare le sfide di domani.

i clienti ricercano in Geb un partner con il quale costruire insieme un futuro stabile e una qualità di servizio irreprensibile

Quali sono in concreto gli assi nella manica che consentiranno a Geb di prosperare?

La nostra organizzazione beneficia di una forte componente interculturale, con una notevole capacità di assistere i clienti nella loro lingua e con una profonda conoscenza della loro cultura: solo a livello di Head Office a Bruxelles contiamo più di 19 nazionalità, per arrivare a ben 25 nell'intero network. Con l'espansione del mercato degli employee benefit nei

paesi emergenti – e come ben sappiamo questo concetto evolve nel tempo – Geb ha sicuramente tutte le carte in regola per rispondere alle esigenze dei propri clienti.

Oltre a tale concreta multiculturalità, da cui deriva la nostra adattabilità

a servire clienti diversi tanto in paesi maturi quanto emergenti, ben nota è anche la notevole preparazione tecnico-assicurativa della forza commerciale supportata da efficienti strutture centrali (IT, riassicurazione, attuarato, ecc.). In periodi in cui i mercati, e di conseguenza anche le soluzioni richieste dai clienti, diventano difficili, poter contare su persone preparate e in grado di elaborare l'attuale complessità, traducendola in soluzioni efficaci, rappresenta sicuramente un vantaggio competitivo distintivo e vincente.

Infine la nostra forte presenza geografica, con oltre 13 uffici regionali basati in tutto il mondo, ci consente di prestare assistenza immediata e in loco ai clienti, che si sentono rassicurati e seguiti da vicino direttamente sul loro territorio.

Come interviene in tutto ciò il Gruppo Generali?

L'appartenenza al Gruppo Generali conferisce sicuramente, oltre a una forte immagine di stabilità, solidità e serietà, una reputazione estesa e consolidata sul mercato assicurativo internazionale. Siamo inoltre uno dei pochi network globali che si basano su una riassicurazione effettiva dei flussi locali e che possiedono la maggior parte delle compagnie assicurative attraverso cui operano.



In concreto come pensate di affrontare il futuro? E per Geb il futuro è positivo, negativo o neutro?

Preparandoci con molto impegno e serietà, l'eccellenza che il mercato ora ci riconosce non è frutto del caso e stiamo lavorando al fine di mantenere la leadership, rivedendo le strategie di distribuzione, rinnovando la gamma dei prodotti, rafforzando i vari team sia locali che centrali, adottando una chiara strategia di *customer relationship management* e soprattutto continuando a migliorare il servizio che forniamo ai clienti e che testiamo regolarmente tramite *customer satisfaction survey*.

“siamo una vera compagnia client centric, snella e flessibile, in grado di adattarsi rapidamente ai cambiamenti di mercato”

Ludovic Bayard

In Geb siamo positivi per natura; eravamo terzi sul mercato degli employee benefit fino a pochi anni fa e ora, grazie all'impegno di tutte le compagnie del nostro network, dei dipendenti, e del supporto del Gruppo Generali che ci ha consentito di investire in risorse e infrastrutture nel recente passato, abbiamo raggiunto il primo posto per raccolta premi. Continueremo quindi a lavorare e a progredire per mantenere questa posizione.

Penso che uno degli atteggiamenti chiave in Geb sia la capacità di lavorare con i clienti e per i clienti, siamo una vera compagnia *client centric*, snella e flessibile, quindi in grado di adattarsi rapidamente ai cambiamenti di mercato, che viviamo in prima linea fianco a fianco con le grosse multinazionali, i nostri clienti.

Abbiamo intrapreso questo nuovo viaggio, spinti dalle bufere sui mercati e dal vento del cambiamento, ma ci piace pensare che in fondo Proust avesse ragione: “Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi”.



RESPONSABILITÀ

*Ludovic Bayard,
chief commercial
officer di Geb*

Il valore della memoria

una nuova iniziativa editoriale sui documenti ottocenteschi dell'Archivio Storico della Compagnia

di Annamaria Miot e Roberto Rosasco

Le iniziative editoriali realizzate in questi ultimi anni a cura della Comunicazione Interna di Gruppo su temi storici e culturali legati al lungo cammino delle Assicurazioni Generali si arricchiscono quest'anno di un nuovo volume, di particolare valore scientifico, incentrato sui documenti ottocenteschi dell'Archivio Storico della Compagnia.

Il libro si apre proprio con una sezione dedicata a presentare l'organizzazione, le attività e gli obiettivi dell'Archivio Storico, tramite un'intervista a Marzio Lipari, responsabile della struttura, e un saggio tecnico, scritto direttamente dal personale dell'Archivio, che spiega le funzioni svolte, anche in relazione alla normativa in materia, ed elenca i principali fondi individuati e le tipologie documentarie.

La parte introduttiva si completa con altri due contributi che ripercorrono in sintesi, rispettivamente, le vicende della Compagnia nel XIX secolo e l'evoluzione del suo logo: il primo dei due testi riprende in pratica i contenuti del libro *Il tempo del Leone*, edito nel 2007 in occasione dei 175 anni di attività delle Generali, rifiniti per questa nuova pubblicazione tramite un accurato controllo di ogni informazione con le evidenze risultanti dai documenti dell'Archivio Storico; il secondo illustra il cambiamento di marchio che avviene nella seconda metà dell'Ottocento, dall'originaria aquila asburgica al leone alato marciano, e le varie modifiche via via apportate a quest'ultimo.

Il corpo centrale del volume è costituito da una sequenza di schede monografiche, suddivise in tre argomenti: documenti





dell'Archivio Storico, uomini del Gruppo e "istantanee di storia". Agli atti ottocenteschi sono dedicate 24 schede, le quali prendono in esame singoli documenti di particolare rilevanza, come il Contratto Sociale del 1831 e il nuovo Statuto approvato dal Congresso Generale nel 1864 (e dalle autorità competenti nel 1868, anno dell'edizione a stampa) ma anche interi carteggi, seguendo lo sviluppo nel tempo dell'attività aziendale e descrivendo, ad esempio, le iniziative delle Generali nei campi dell'assicurazione contro la grandine e delle tontine nonché l'espansione della Compagnia nei diversi stati in cui era allora divisa la penisola italiana. Le 11 schede sugli uomini del Gruppo forniscono brevi cenni biografici sui principali protagonisti della nascita e della crescita della Società, dal fondatore Giuseppe Lazzaro Morpurgo ai presidenti Giovanni Cristoforo Ritter de Zahony e Marco Besso,

a grandi tecnici come Masino Levi e Vitale Laudi e altri ancora. La sezione è completata da 7 schede che ripercorrono gli snodi storici fondamentali dell'epoca, come gli avvenimenti del Quarantotto e la nascita del Regno d'Italia, consentendo al lettore di inquadrare le vicende aziendali nel contesto politico e sociale che su di esse influì in modo determinante.

Il libro si conclude con un utile repertorio di indici analitici, che riepilogano le persone dell'Azienda citate nell'opera nonché tutte le immagini pubblicate con le rispettive fonti. I documenti storici della Compagnia riprodotti in queste pagine sono stati fotografati per l'occasione in formato digitale, andando così ad arricchire l'archivio iconografico del Gruppo Generali. Il volume non è uno strumento archivistico e pertanto se ne distanzia nel taglio e nell'impostazione, mantenendo peraltro



1837



1860



1862



1864



1868



l'indispensabile rigore scientifico; potrà quindi venire apprezzato non solo dagli specialisti di ricerca storica, ma in generale dai dipendenti del Gruppo e

da altri lettori interessati all'argomento. Il libro potrà essere richiesto all'Archivio Storico o alla Comunicazione Interna di Gruppo; l'edizione italiana sarà disponibile a

fine aprile ed è già in lavoro anche quella inglese.



APPARTENENZA

A pag. 39:
registri azionari
della Compagnia (1837-1894)

A pag. 40:
polizza vita di Feige Gottlieb
(Leopoli, 31 gennaio 1861)

Sopra:
notifica della Congregazione
municipale di Venezia indirizzata
al direttore Samuele Della Vida
(Venezia, 30 maggio 1833)

singoli documenti di particolare rilevanza ma anche interi carteggi, seguendo lo sviluppo nel tempo dell'attività aziendale



1879



1880



1903



1912

L'aquila asburgica, primo emblema della Compagnia, dopo il 1848 rimase in uso presso la Direzione di Trieste, mentre il leone marciano venne scelto come logo per il territorio italiano

Ci sono cose che stanno più in alto

diamo voce all'impegno sociale che da sempre contraddistingue Alleanza Toro

di Annamaria Auteri

Per **responsabilità sociale d'impresa** (o Corporate Social Responsibility, Csr) s'intende l'integrazione di temi di natura etica nell'ambito della visione strategica dell'azienda: è una manifestazione della volontà delle grandi, piccole e medie imprese di gestire efficacemente le problematiche d'impatto sociale ed etico al loro interno e nelle zone di attività.

Ciò significa che l'impresa ritiene importante il contributo alla qualità dell'ambiente e al sociale dell'attività che svolge, curando in tale ottica i rapporti con i propri collaboratori, clienti, fornitori, partner e con la comunità e le istituzioni. La Csr, dunque, va al di là del solo rispetto dei requisiti legali e si riferisce a pratiche e comportamenti adottati su base del tutto volontaria, anche nella convinzione di ottenere dei risultati che possano arrecare benefici e vantaggi alla collettività e all'impresa.

Questo impegno merita di essere portato maggiormente in superficie e valorizzato: Alleanza e Toro hanno infatti da sempre assunto la responsabilità sociale come impegno strategico, orientando la loro attività a favore della tutela delle persone e della comunità, in coerenza con un sistema di valori e di regole diffuse, essenziale per operare con trasparenza e responsabilità all'interno delle aziende e nei confronti di tutti gli interlocutori.



A seguito della fusione, Alleanza Toro ha quindi formalizzato una procedura per poter contribuire in maniera più strutturata alle molteplici situazioni di disagio della nostra società; sul sito della compagnia, infatti, è ormai presente e si rinnova di anno in anno un

all'integrazione e all'uscita da situazioni di emergenza, di crisi o di disagio sociale, presentati da altrettanti enti o associazioni distribuite sul territorio nazionale.

Nel 2009 sono pervenuti 110 progetti saliti a 262 nel 2010 a dimostrazione non solo

la responsabilità sociale d'impresa va al di là del solo rispetto dei requisiti legali e si riferisce a pratiche e comportamenti volontari

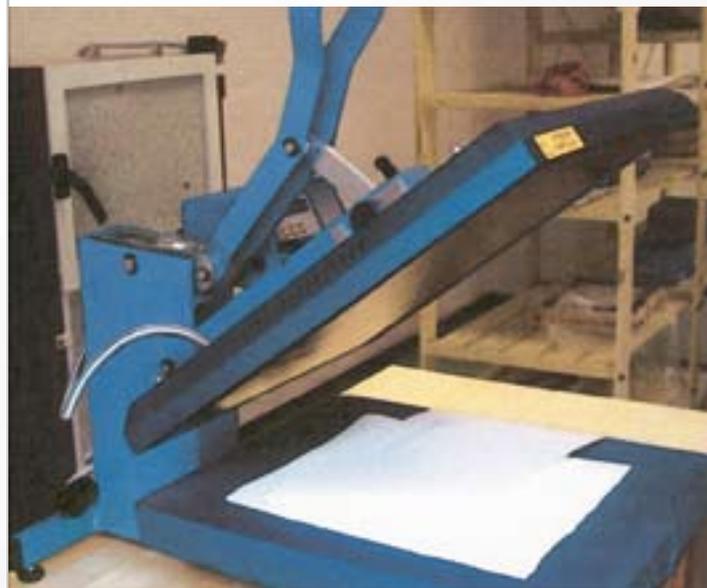
“bando” per l’assegnazione di contributi che ha l’obiettivo di contribuire ad alleviare per quanto possibile situazioni di difficoltà legate alla malattia, all’emarginazione, al disagio sociale più in generale.

Il bando che si rivolge alle associazioni riconosciute senza scopo di lucro, ha intensificato il suo impegno **finanziando negli ultimi due anni 40 progetti** di formazione e orientamento professionale, per giovani italiani e stranieri, finalizzati

di quanto le associazioni siano attente alle aziende che stanziavano parte del budget a favore di iniziative sociali, ma anche del fatto che soprattutto in alcuni casi e in alcune aree geografiche i contributi privati diventano l’unica fonte alla quale attingere per poter dare seguito a iniziative sociali generose e volontarie.

Ogni associazione secondo le indicazioni del bando deve inviare il progetto corredato di statuto, atto costitutivo, curriculum e ultimo bilancio.

Il laboratorio di produzione di carta artigianale allestito dall'Angsa Umbria Onlus, sezione regionale dell'Associazione nazionale genitori soggetti autistici





I progetti, che devono pervenire entro il 31 dicembre, vengono raccolti, letti e catalogati nei primi mesi dell'anno seguente e successivamente selezionati in base ai criteri descritti di seguito.

■ **Concretezza:** si privilegiano i progetti contraddistinti da una particolare concretezza e volti ad aiutare realmente i giovani e gli stranieri interessati con percorsi finalizzati all'acquisizione di competenze facilmente spendibili sul mondo del lavoro o all'attivazione di borse lavoro.

■ **Copertura del territorio nazionale:** l'obiettivo è distribuire equamente gli aiuti fra nord, centro e sud.

■ **Categorie di destinatari:** i beneficiari vengono suddivisi fra italiani e stranieri, fra uomini e donne; a questo proposito il numero di progetti dedicati esclusivamente agli stranieri e alle donne dà uno spaccato di come queste siano ancora le categorie in cui il malessere è molto evidente.

■ **Tipologia di richiedenti:** associazioni religiose, enti culturali, onlus, Ong...

Anche per il 2012 si rinnova l'impegno, anzi sulla base delle esperienze fino ad oggi maturate, si è ritenuto di voler ampliare a un target più giovane e indifeso l'intervento sociale di Alleanza Toro: infatti, per il prossimo anno potranno beneficiare dei contributi non soltanto i progetti di integrazione, formazione e inserimento professionale di giovani italiani e stranieri finalizzati all'uscita da situazioni di crisi o di emarginazione, ma anche progetti che intendano favorire l'assistenza e il sostegno alle famiglie con bambini in condizione di malattia o difficoltà.

Piccole gocce nel grande mare delle necessità!



AFFIDABILITÀ

Due immagini del centro diurno La Semente gestito dall'Angsa Umbria Onlus

Dalla neve alla sabbia

l'ex campione di salto sugli sci Adam Małysz ha partecipato alla Dakar con il sostegno di Generali Polonia

di Rafał Kątecki

Il Gruppo Generali in Polonia collabora già da mesi come sponsor con Rmf Caroline Team, uno dei migliori produttori nazionali di attrezzatura da off-road. Il team può contare su una équipe di campioni sportivi molto esperti, che hanno preso parte a varie edizioni dei maggiori eventi a livello mondiale con grandi risultati: ad esempio Łukasz Łaskawiec è giunto terzo nella Dakar 2011 ed è campione europeo in carica. Ora Rmf Caroline Team ha visto l'arrivo di Adam Małysz, già campione mondiale e olimpionico di salto con gli sci olimpico, tra i piloti partecipanti alla Dakar 2012.

“Da tempo Generali sostiene Małysz con la sponsorizzazione e copertura assicurativa: siamo stati al suo fianco nel momento in cui si aggiudicava le medaglie più importanti della sua carriera, ma anche in periodi di condizioni fisiche più deboli e, quindi, risultati sportivi meno brillanti. Per questo, possiamo affermare con piacere di aver sostenuto Adam, nel corso degli anni, nella buona e cattiva sorte. Continueremo pertanto a stargli vicino ora che ha intrapreso una nuova carriera come pilota di rally” afferma Artur Olech, Ceo di Generali Polonia.



Importante copertura mediatica

La cooperazione con Adam Małysz e con Rmf Caroline Team rappresenta la continuazione della politica di sponsorizzazioni di Generali Polonia, in linea con la quale la compagnia sta partecipando a imprese sportive di altissimo livello. “La stretta collaborazione con i professionisti più brillanti – continua Olech – ci permette ancora una volta di presentare il marchio Generali in contesti estremamente interessanti dal punto di vista del marketing, che suscitano alto interesse mediatico.

Strategia efficace

Le prime prove di rally professionale hanno dimostrato quanto fossero ben riposte le speranze nel potenziale di Rmf Caroline Team e in Adam Małysz per risultati ad alto livello. Nel debutto ufficiale in occasione della HunGarian Baja, il campione ha mancato il primo posto solo per un difetto meccanico. Un altro test svoltosi in settembre presso i campi di esercitazione militare di Żagań ha dimostrato ancora una volta l'efficacia dell'allenamento di Adam e la sua forza di determinazione, poiché ha superato il record di velocità off-road (oltre 180 km orari).

La Dakar: un rally estremo

Adam Małysz ha affrontato uno dei rally più impegnativi al mondo: la Dakar (in origine Parigi-Dakar) viene organizzata dal 1979 e soltanto una delle sue edizioni, quella del 2008, è stata annullata a causa degli attacchi terroristici in Mauritania. L'anno seguente l'evento è stato spostato dall'Africa all'America Latina.

I piloti, che partono la mattina presto, hanno a disposizione soltanto il proprio senso dell'orientamento e i road-book contenenti informazioni di base sulla rotta giornaliera.

Dopo aver percorso diverse centinaia di chilometri di tappe e prove speciali, i migliori concorrenti tagliano il traguardo già nel pomeriggio. Gli ultimi arrivano di notte, o non arrivano proprio. Ogni anno, meno della metà delle diverse centinaia di partecipanti riesce ad arrivare al traguardo dell'ultima tappa speciale. Nelle due settimane dell'evento è previsto soltanto un giorno di riposo. I concorrenti attraversano, tra l'altro, le Ande e il deserto di Atacama.

Nota biografica

Adam Małysz (Wisła, 3 dicembre 1977) è stato dal 2001 al 2010 ai vertici mondiali nel salto con gli sci, divenuto grazie ai suoi successi uno degli sport più seguiti in Polonia. Ha vinto quattro medaglie olimpiche, è stato quattro volte campione del mondo individuale e altrettante vincitore della Coppa del Mondo (tre di seguito dal 2001 al 2003), nonché vincitore della prestigiosa Tournée dei quattro trampolini. È stato insignito di un'onorificenza dal presidente della Repubblica polacco per gli eccellenti risultati raggiunti nello sport ed è stato premiato come migliore atleta nazionale per quattro volte.



Adam, da tempo ti dedichi attivamente agli sport a motore. Sei riuscito ad adattarti alle realtà della tua nuova disciplina?

Il rally professionale non ha niente a che vedere con la pratica off-road amatoriale e non può essere paragonato ad essa. L'esperienza che ho accumulato coprendo migliaia di chilometri è sicuramente stata utile, ma sto lavorando sulla sicurezza in me stesso e sulle pratiche sportive. Ci sono molti nuovi elementi da considerare. Si utilizzano auto molto veloci, non facili da guidare in sicurezza, e ho dovuto partire da zero. Oltre a competere con un'auto da off-road, pratico anche il go-kart e mi alleno in un circuito rally.

Si provano emozioni più intense rispetto al salto con gli sci?

I salti durano di meno. Guidando ad alta velocità, ogni curva ti fa salire l'adrenalina: dopotutto, non è facile saltare con un veicolo del peso di due tonnellate. Ma mi sono veramente appassionato. Non appena scendo dall'auto, non vedo l'ora di essere di nuovo al volante.

Qual è stato l'aspetto più difficile da interiorizzare?

Ce ne sono così tanti. Nel bolide, tutto sembra diventare confuso e senti il motore a tavoletta. Devi reagire molto più velocemente, entrare nelle curve in anticipo. Ed è una cosa che imparo continuamente.

Qual era il tuo traguardo personale nella Dakar 2012?

Prima di tutto, volevo portare a termine il rally. La gara è molto difficile e io sono un principiante, quindi è stata necessaria molta costanza. Le mie ambizioni sportive sono molto alte, ma devo continuare a mettercela tutta. Senza sacrificio non si ottiene nulla.

Alla fine sei arrivato 38°, con numerose avventure lungo il percorso...

È stato un rally molto impegnativo e difficile. I miei colleghi mi avevano avvisato delle difficoltà che avrei incontrato e non esageravano affatto. Per fortuna, lo scorso anno ho avuto buoni maestri,

tra cui l'espertissimo pilota Rafal Marton. Grazie al supporto di tutta la squadra, oggi posso festeggiare per aver raggiunto il traguardo del rally.

Da quanti anni sei accompagnato dal logo Generali nei vari eventi sportivi?

Sono già sette anni. Sono contento di poter continuare la nostra collaborazione, anche se in una dimensione leggermente diversa adesso. Vorrei ringraziarvi per il supporto e... per aver incrociato le dita per me!



APPARTENENZA

“guidando ad alta velocità, ogni curva ti fa salire l'adrenalina: dopotutto, non è facile saltare con un veicolo di due tonnellate”

Adam Małysz



Ippolito Caffi

il gusto esotico dell'*artista-reporter*



di Roberto Rosasco

Il patrimonio artistico del Gruppo in Italia e all'estero comprende alcune significative opere: nella collezione delle Assicurazioni Generali, in particolare, fra i pezzi più prestigiosi figurano senz'altro i tre affreschi di Ippolito Caffi riportati su tela e oggi conservati alle Procuratie Vecchie, la storica sede veneziana della Compagnia in piazza San Marco.

Ippolito Caffi (Belluno, 1809 – Lissa, 1866), pur ispirandosi ai modelli del Settecento veneziano, seppe modernizzare il vocabolario pittorico del vedutismo. Come ebbe modo di scrivere nel libro *Il paesaggio nella pittura veneziana* (1999)

Adriana Augusti, allora vicedirettrice della Soprintendenza per i beni artistici e storici di Venezia, le vedute di Caffi “sono caratterizzate da una nuova grandezza di spazi e da un'intensa ma calda luminosità. La conoscenza, nei suoi frequenti viaggi, di altre culture e di altri luoghi porta nella sua pittura una grande varietà di raffigurazioni, che talvolta manifestano uno spiccato gusto per l'esotico”.

Caffi, esiliato da Venezia per aver partecipato alle imprese risorgimentali del Quarantotto, tornò nella città lagunare al termine del decennio successivo e si stabilì in una casa in calle del Selvadego, dove affrescò i tre dipinti oggi di proprietà delle Generali: due vedute egizie e un Foro romano. Essi sono quindi



Sopra:
Carovana ai piedi della Sfinge
cm 134 x 25

Sotto:
Tramonto sulla pianura di Tebe
cm 258 x 133

Nella pagina precedente:
Il Foro imperiale romano
cm 258 x 134



tra le opere più mature del pittore bellunese, che pochi anni dopo – durante la terza guerra d'indipendenza – trovò la morte nella battaglia di Lissa, in seguito all'affondamento della nave corazzata *Re d'Italia* dove si era imbarcato per osservare da vicino e dipingere gli eventi.

Le due vedute ambientate in Egitto, paese visitato da Caffi nel 1843-44, hanno per tema rispettivamente una carovana in sosta presso le piramidi e la Sfinge di Giza e un

le tre vedute riportate su tela sono collocate nelle sale di maggior rappresentanza della Compagnia alle Procuratie Vecchie

paesaggio tebano al tramonto, mentre nell'affresco dedicato a Roma figurano in primo piano, da sinistra, il tempio di Vespasiano, l'arco di Settimio Severo e il tempio di Saturno.

Dopo aver acquistato l'appartamento della vedova di Caffi, negli anni Venti dello

scorso secolo, le Generali decisero di rimuovere le tre vedute dalla sede originale per collocarle nelle sale di maggior rappresentanza della Compagnia alle Procuratie Vecchie. Il trittico, spesso citato nelle monografie su Caffi e nei saggi sulla pittura di paesaggio nell'Ottocento, nel

2006 è stato anche esposto al famoso museo Hermitage di San Pietroburgo, nell'ambito della mostra *Ippolito Caffi. Luci del Mediterraneo*, terza tappa – dopo Belluno e Roma – di un'importante antologica dedicata all'artista reporter (com'è stato definito per la sua costante ricerca di nuove mete e inediti punti di osservazione), apprezzato in vita e ancora più rivalutato in anni recenti.



AFFIDABILITÀ

Alberto Beneduce

figura centrale della storia economica italiana tra le due guerre

di Elena Bico

Nel panorama della storia economica italiana tra le due guerre spicca la figura di Alberto Beneduce, grande conoscitore dei meccanismi finanziari, negoziatore internazionale, *grand commis* di Mussolini (pur non essendo fascista), artefice di quel sistema di economia mista che si è imposto per lunghi anni nel nostro Paese.

Nato a Caserta nel 1877 da famiglia modesta, nel 1902 si laurea in discipline matematiche a Napoli (dove conosce Francesco Saverio Nitti) e nel 1910 diventa libero docente in statistica e demografia, ottenendo una cattedra a Genova. Dopo la nomina di Nitti a ministro dell'agricoltura, industria e commercio nel 1911, Beneduce collabora con lui al progetto per la creazione dell'Ina, l'ente statale istituito per esercitare l'assicurazione vita in regime di monopolio. Le carte d'archivio e le fonti



bibliografiche testimoniano che egli “elaborò gli allegati tecnici di supporto al disegno di legge Nitti; predispose le argomentazioni che servirono a Nitti per rispondere ai quesiti avanzati dai parlamentari e per difendere il suo progetto da critiche provenienti da varie parti, e allo stesso Giolitti per ribattere alle proteste degli ambasciatori dei Governi scesi in campo a difendere gli interessi delle compagnie estere di assicurazioni operanti in Italia; collaborò efficacemente alla redazione di note, discorsi, articoli, nonché alla stesura degli stessi testi legislativi”.

Entrato a far parte del Consiglio di Amministrazione di Ina insediandosi il 12 settembre 1912, Beneduce viene nominato consigliere delegato nel 1917, assumendo in tale veste anche i poteri del direttore generale; resterà in carica fino al 1919. Le carte prodotte, ricevute e utilizzate

collabora con Nitti alla creazione dell'Ina, l'ente statale istituito per esercitare l'assicurazione vita in regime di monopolio

nel corso dell'attività da lui svolta presso l'Istituto sono state versate nel 1965 dalla famiglia all'Archivio Storico Ina, che ha provveduto a riordinare e inventariare il materiale come Fondo Alberto Beneduce.

Nel 1913 Beneduce fa parte del comitato elettorale social-riformista che sostiene Bissolati e aderisce alla Massoneria. Interventista convinto, negli anni della prima guerra mondiale collabora con Bonaldo Stringher (presidente dell'Ina e poi governatore della Banca d'Italia) alla nascita del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali. Nel 1917, dopo Caporetto, mette

a punto la “polizza gratuita Ina per i combattenti” che avrebbe pagato 500 lire ai familiari dei caduti oppure 1.000 lire a tutti i sopravvissuti e si impegna a fianco di Nitti per l'istituzione dell'Opera nazionale combattenti, che in seguito promuoverà la ricostruzione del tessuto economico e sociale del Paese con iniziative verso i reduci e con interventi nel campo delle bonifiche.

Eletto deputato, Beneduce assume nel 1919 la presidenza del Consorzio di credito per le opere pubbliche, delle quali intende alimentare la costruzione senza gravare sul Tesoro. Favorevole alla collaborazione con i cattolici

di don Sturzo, nel 1921 diventa ministro del lavoro e della previdenza sociale. Dopo aver conciliato a lungo attività tecnica e politica, si ritira da quest'ultima quando Mussolini conquista il potere; Beneduce vede però nella collaborazione con il fascismo l'opportunità di realizzare, nell'interesse generale, un programma tecnico-finanziario di stampo nittiano. Grazie al sostegno di Stringher, costituisce l'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità e successivamente diviene presidente della Bastogi, il “salotto buono” della finanza italiana. Agli inizi degli anni Trenta, è protagonista delle vicende che portano alla nascita della Banca dei regolamenti internazionali, mentre sul fronte interno svolge un ruolo essenziale nel risolvere la crisi delle grandi banche miste con il “sistema Beneduce” che prevede la netta separazione fra banche e imprese industriali, con la partecipazione diretta dello Stato al capitale di controllo delle stesse imprese. Nel 1933 crea l'Iri, di cui assume la presidenza; il nuovo ente rende possibile il salvataggio della grande industria e muta la politica monetaria italiana, opera completata nel 1936 con la riforma bancaria che dà un assetto stabile all'intero settore.

Beneduce, l'uomo che non ha mai fatto anticamera a Palazzo Venezia, muore a Roma nel 1944.



RESPONSABILITÀ

editore

Assicurazioni Generali S.P.A.
Piazza Duca degli Abruzzi, 2
34132 Trieste,
Partita Iva 00079760328

direzione editoriale

Francesco Garello
Elena Cannataro

direttore responsabile

Roberto Rosasco
040 671.121
roberto_rosasco@generali.com

sede redazionale

Comunicazione Interna di Gruppo
comunicazione_editoriale@generali.com

in redazione

Paolo Baldassi
040 671.860
paolo_baldassi@generali.com

Paola Cabas
040 671.552
paola_cabas@generali.com

Elisabetta Delfabro
040 671.122
elisabetta_delfabro@generali.com

Alessandra Gambino
040 671.149
alessandra_gambino@generali.com

Alessandra Podestà
040 6799.153
alessandra_podesta@generali.com

segreteria di redazione

Cinzia Ortolan
040 671.542
cinzia_ortolan@generali.com

gestione spedizioni

Rossana Flegar
040 671.103
rossana_flegar@generali.com

grafica e impaginazione

[Giotto Enterprise - Trieste](#)

stampa

[Grafiche Antiga - Treviso](#)

certificazioni di tutela ambientale



carta copertina



carta pagine interne

POSTE ITALIANE S.P.A. SPEDIZIONE
IN ABBONAMENTO POSTALE 70%
CNS PN QUADRIMESTRALE
CONTIENE I.R.

il bollettino - marzo 2012

